QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55 —	33 —	17 —	160 —	81 —	42 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	16 —	—	36 —	19 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	25 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	30 —	19 —	—	51 —	26 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	30.50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 19 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ — N. 249

Prezzi e Comitati intersindacali

Ancora una volta lo Stato fascista dà l'esempio, iniziando dai propri funzionari e dai propri dipendenti la nuova riduzione del caro-viveri. Compie così tutto quel che è necessario, anche se costi sacrificio a categorie che dall'inflazione non ebbero alcun vantaggio, perchè la rivalutazione monetaria divenga sempre più salda e perchè segua ad essa, come deve seguire, una effettiva e notevole riduzione dei prezzi del commercio di dettaglio. Riduzione di stipendi e di salarii significa contrazione di consumi e riduzione *ulteriore* di costi di produzione. Non v'è più alcun motivo plausibile se si considera quanto è avvenuto negli ultimi sei mesi — diminuzione al 20 per cento dei fitti dei negozi, facilitazioni al commercio, riduzione di imposte — perchè non si abbia a determinare una discesa rapida e notevole del costo della vita.

Alcuni osservano che forse il ritmo della discesa dei prezzi al minuto è stato sinora più rapido che non le riduzioni di reddito della gran massa della popolazione: che ciò ha forse provocato — come alcuni indici stanno a dimostrare — in quest'ultimo periodo di tempo, maggiori consumi ed in conseguenza stasi od arresto nella adeguazione dei prezzi a quota novanta. Può darsi.

Ad ogni modo le deliberazioni di ieri del Consiglio dei ministri, le altre, in via d'esecuzione, del Comitato Centrale intersindacale sono appunto intese a produrre il ristabilimento automatico d'un gioco economico per cui la discesa dei prezzi al minuto possa riprendere il suo ritmo ed accelerarlo.

E bisogna anche ricordare, perchè gli altri sappiano o ricordino, che ogni processo di rivalutazione a tempi più o meno lunghi è destinato a produrre un elevazione del tenore di vita attraverso a più larghi consumi. Così è avvenuto in Germania che ha rivalutato la propria moneta da zero; così può e deve avvenire in Italia. Con tanta maggiore facilità poichè noi possediamo uno strumento, che altri non possiede, ed è l'organismo corporativo.

Il massimo punto della crisi, l'affermazione è di Mussolini che possiede tutti gli elementi per poterla fare, è sorpassato. Quella che poteva essere vera e propria crisi di produzione, sia per l'industria che per l'agricoltura, è nella sua fase discendente; per confermarsi in questa opinione non v'è, come qui è stato fatto, che consultare le cifre del movimento esportazioni-importazioni, che è nella sua massa in aumento; raccogliere le notizie confortevoli della ripresa in pieno dei lavori agrarii; constatare, come ieri il Duce ha fatto, che l'acuta e spinosa quistione dei fitti agrarii è in fase avanzata di favorevole risoluzione.

Restano dunque solo i motivi di disagio a cui può dar luogo il fatto incontestabile che la moneta italiana non ha ancora riacquistato il suo proporzionale valore di acquisto interno.

Questo è lo scopo precipuo a cui deve oramai mirare lo sforzo concorde di tutti: organismi collettivi ed individui, commercianti e consumatori. I primi con una organizzazione di acquisti e di smercio più consona ai tempi ed alle necessità, i secondi con il controllo severo delle proprie spese e dei propri acquisti; con una opera quotidiana di selezione e di resistenza, di astensione là dove i prezzi accennino a non deflettere.

Oggi quest'opera è agevolata da elementi di fatto fuori oramai da ogni possibilità di discussione. Il valore della lira è stabile e fermo intorno ad 89-90; i prezzi all'ingrosso hanno toccato il fondo della loro discesa ed accennano a maggiore fermezza. Tutti gli elementi di dubbio o di incertezza sono quindi scomparsi. Si sa a quanto si può comprare, si deve poter calcolare e sapere, con esattezza e con equi margini di guadagno, a quanto si può rivendere. La quistione vien così ridotta ad una buona organizzazione economica dell'impresa, alla sua sana attrezzatura; alla mutazione di mentalità del commerciante, che deve esser persuaso che è meglio, anche per lui, vender molto a basso prezzo, che poco a caro prezzo.

I vecchi *stocks* comprati cari ad un anno e più di distanza dall'inizio della rivalutazione sono esauriti; la «*viscosità dei prezzi*» è certo una gran bella teoria economica, ma c'è da augurarsi che non sia oramai più spolverata e rimessa a nuovo. Sarebbe un fiero anacronismo.

Bisogna invece che sia e divenga coscienza d'ognuno che al primo piano della vita nazionale sta questo compito: organizzare con ogni mezzo il buon mercato.

Assistiamo invece ancor oggi ad incomprensibili divarii di prezzo da città a città, a variazioni ed oscillazioni di prezzo di cui nessuno può dare una precisa e plausibile ragione, a tendenza alla immobilità ed in qualche caso all'aumento. La riduzione di tutti i costi e di tutti i prezzi non è certamente una operazione facile, è anzi delicata e difficile.

In questa seconda fase indispensabile della battaglia per i prezzi è necessaria — il valore anche morale della rivalutazione deve avere i suoi effetti pieni e concreti — la massima coordinazione, la massima unità di intenti, la massima volontà di indagine realistica su tutto ciò che occorre sia fatto perchè quegli effetti siano raggiunti con rapidità.

La costituzione dei comitati intersindacali provinciali ed il loro funzionamento sotto le direttive ed il controllo del partito, che viene così ad assumere una vera e propria funzione di rappresentanza di interessi generali ed una responsabilità presa deliberatamente e coraggiosamente, danno la garanzia che la seconda fase della battaglia per i prezzi sta per essere superata presto e bene.

Il regime fascista darà così una prova ulteriore della sua capacità piena e realistica ad affrontare ed a vincere situazioni, che altrove non riescono tuttavia a trovare la loro via di soluzione se non attraverso a crisi assai lunghe, ed alle volte violente.

MARIO BARATELLI

L'imperialismo inglese e la crisi agricola

LONDRA, ottobre.

(Engely). — *Del cattivo raccolto di quest'anno nelle Isole britanniche che, secondo un'inchiesta condotta dal Times in certi distretti dell'Inghilterra, i contadini non hanno ricordanza di uno peggiore, si preoccupano una buona parte dei giornali inglesi. Ma, per parlar con franchezza, ci sembra che questa preoccupazione, unita con quella di migliorare in genere le condizioni dell'agricoltura, sia più la conseguenza di motivi politici di Partito, che quella di cercare di provvedere ad una reale necessità.*

E' un fatto che dal tempo della Rivoluzione industriale *in poi, la Gran Bretagna è stata sempre la più grande importatrice, nel mondo, di cereali. Tutto il sistema imperiale britannico, comprendendovi la ragione dell'esistenza stessa della flotta, è basato sul principio delle esportazioni di prodotti industriali da parte della Gran Bretagna, contro importazioni di cereali dagli altri Paesi del mondo, possibilmente dai Dominii. La differenza a vantaggio, che rimane tra la vendita dei prodotti industriali e l'acquisto di quelli agricoli, costituisce il capitale per investimenti all'estero i cui interessi sono goduti dalla popolazione, sebbene in misura estremamente disuguale tra le varie classi, della Gran Bretagna. Tranne dunque che la Gran Bretagna non stia perdendo la sua supremazia industriale, specie per quelle che sono le industrie* madri *(e su quest'argomento non è ancora possibile formarsi un'esatta opinione, giacchè, per esempio, proprio in quest'ultimi quindici giorni abbiamo assistito al curioso fenomeno di dichiarazioni di personalità competenti assolutamente contraddittorie), la preoccupazione riguardo al cattivo raccolto non solo non appare giustificata, ma, in qualche modo è contraria agli interessi imperiali. E' ovvio che meno grano compra la Gran Bretagna dal Canadà, e meno prodotti industriali questo Dominio comprerà dalla Madre Patria.*

Sir Henry Rew, ch'è un'autorità mondiale in questioni agricole, in un suo importante studio, ha dimostrato che le Isole britanniche, prima della guerra europea, importavano, un terzo del grano, un sesto dell'orzo, e il trenta per cento, rispettivamente, delle avene e del granturco, del volume totale delle esportazioni del mondo; mentre, per l'anno agricolo 1925-26, le cifre corrispondenti sono quelle del 40, del 25, del 28 e del 24 per cento. Il leggero aumento in rapporto al grano e all'orzo, è più che giustificato dall'aumento della popolazione inglese.

D'altra parte, le cifre fornite da Sir Henry Rew, in rapporto allo acquisto di grano dai vari Paesi di Europa, si prestano a considerazioni fondamentali di politica estera. Delle esportazioni totali del grano, la Germania prima della guerra, acquistava il 14 per cento, e questa percentuale è rimasta praticamente inalterata per l'anno 1925-26. Per contro, l'Italia che durante gli anni 1909-13 acquistò il 9 per cento, ora prende esattamente la stessa percentuale della Germania. Il ragionamento che segue, è fatto ad uso dei democratici inglesi. Se l'Italia, malgrado gli enormi sforzi per intensificare la sua produzione granaria, è oggi costretta ad acquistare maggior quantità di grano che prima della guerra, ciò è dovuto all'ovvio fatto dell'aumento della popolazione. Naturalmente, questo grano va comprato, il che poi equivale a dire che l'Italia bisogna che esporti in misura maggiore, altri beni.

Sarebbe lecito, a questo punto, sapere dagli ineffabili democratici inglesi perchè essi si affannano tanto a che, prima che all'Italia, sia concesso alla Germania qualche territorio dal quale questa possa ricavare materie prime per le sue industrie? Non si vuole qui, nemmeno più parlare di priorità per diritto di guerra. Ma, da uno stretto punto di vista economico, se oggi la popolazione in Italia cresce in misura maggiore che in Germania (secondo le ultime statistiche pubblicate dalla Lega delle Nazioni, l'accrescimento naturale della popolazione, per l'anno 1925, è stato dello 8.7 per mille in Germania contro il 10.9 per mille in Italia), e se la Germania è incomparabilmente più fornita di materie prime che l'Italia (confronti di cifre sono inutili, giacchè per molte materie prime che possiede la Germania, l'Italia ha in corrispondenza, praticamente, zero. Tanto per citare due esempi, si pensi che per l'anno 1925, la produzione di carbone in Germania è stata di tonnellate 132.729.000, contro 189.000 dell'Italia, e quella del ferro grezzo, di 5.923.000 contro 472.000), chi stando al buon senso e all'equità, ha il diritto di priorità in rapporto a territori dove sono materie prime: l'Italia o la Germania? Una risposta, che siamo sicuri non verrà mai, del corrispondente diplomatico del Daily News sig. Wilson Harris, o di quello della Westminster Gazette sig. J. A. Spender, sarebbe veramente interessante a conoscersi.

Ritornando ai cereali, è importante notare come, a causa della guerra, i centri di esportazione si sieno spostati, probabilmente in modo definitivo. Ad astrarre dai piccoli centri quali l'Ungheria, la Jugoslavia, l'India, l'Algeria e la Rumenia, mentre, prima della guerra, delle esportazioni totali il 24 per cento era dato dalla Russia, il 10 dall'Argentina, l'11 dal Canadà, l'8 dagli Stati Uniti e il 6 dall'Australia, nell'anno agricolo 1925-26, le esportazioni dalla Russia sono state nulle, il Canadà ha esportato nella misura del 52 per cento, l'Argentina del 16, gli Stati Uniti del 14 e l'Australia del 10. Lo studio di queste cifre, potrebbe dar luogo a deduzioni di una certa importanza, delle quali lasciamo il piacere ai lettori. Ma la deduzione più importante che balza ovvia agli occhi di tutti è quella del come il Governo Fascista, veda giusto e lontano con l'attuazione della sua politica agraria; giacchè, non avendo noi, come ha la Gran Bretagna, prodotti industriali da esportare in una quantità tale che lo acquisto di quelli agricoli diventa agevole ed anzi serve come una specie di stanza di compensazione tra le varie parti dell'Impero, lo sviluppo dell'agricoltura, al massimo limite possibile, risulta per noi inevitabile e necessario.

L'on. Ciarlantini festeggiato dagli italiani di Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 18.

All'on. Ciarlantini, che ha rappresentato il Governo italiano alla Mostra del Libro organizzata con tanto successo a Buenos Aires, gli ex combattenti ed i rappresentanti del Fascio hanno offerto un banchetto per avere occasione di porgergli un cordiale saluto prima della sua partenza per l'Italia.

Al convito hanno partecipato S. E. l'Ambasciatore d'Italia, il sig. Varalla e numerosi membri della colonia italiana.

Il banchetto è terminato tra entusiastici alalà all'Italia, a S. M. il Re e a Benito Mussolini.

Conferenza ginevrina delle importazioni ed esportazioni

GINEVRA, 18.

Ieri ha avuto luogo la seduta inaugurale della Conferenza diplomatica internazionale convocata per elaborare una convenzione per l'abolizione delle proibizioni e delle restrizioni alla importazione ed alla esportazione. Partecipano alla Conferenza i delegati di 34 Stati tra cui l'Italia che è rappresentata da S. E. Suvich, sottosegretario di Stato alle finanze, presidente della Delegazione, dal cav. di gr. cr. Di Nola, direttore generale del commercio, dal gr. uff. Troise, direttore generale delle Dogane, delegati; dall'on. avv. Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista della Industria italiana, dall'on. avv. Lantini, presidente della Confederazione generale fascista dei commercianti; dal gr. uff. prof. Antonio Marozzi, direttore generale della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, esperti, dal signor Caravale, consigliere tecnico e dal signor Borge segretario.

Colijn, ex Primo Ministro olandese, nominato dal Consiglio della Società delle Nazioni, presidente della Conferenza, ha messo in rilievo nel discorso inaugurale gli importanti fini che essa si propone, facendo notare la necessità di tenersi sempre su un terreno di possibili realizzazioni per non fare un'opera infruttuosa. Ha ricordato che l'iniziativa della Conferenza è partita dall'Italia che presentò l'analoga proposta nell'Assemblea del 1924.

Nel pomeriggio è cominciata la discussione generale. I diversi delegati hanno confermato, in linea di massima, l'adesione dei loro Governi.

Oggi parlerà il delegato dell'Italia e probabilmente nella mattinata sarà chiusa la discussione generale onde passare nella seduta pomeridiana alla discussione degli articoli del programma di convenzione preparato, dopo lunghi studi, dal Comitato economico della Società delle Nazioni.

Vienna garantisce le esportazioni alla Repubblica dei Soviety

MOSCA, 18.

(Sessa). — *Viene ufficialmente comunicato che l'11 ottobre a Vienna, fra i Rappresentanti dell'Unione Sovietica e i Rappresentanti della Municipalità viennese si è addivenuti alla firma di un accordo circa la garanzia, da parte del Comune, dell'esportazione nell'U.R.S.S.*

La somma complessiva, contemplata nell'accordo, è di 100 milioni di scellini, su cui il Comune di Vienna assume la garanzia del 70 per cento. La scadenza dei crediti è fissata al 30 giugno 1932.

I Soviety si sono impegnati a investire questo credito di 100 milioni di scellini in ordinativi industriali. Ciò che deve avvenire in due periodi: il primo che va dall'ottobre 1927 al 30 giugno 1928 — durante il quale il credito dev'essere realizzato nella misura di 60 milioni di scellini; — il secondo avrà quei termini di tempo che saranno fissati dal Senato. Durante questo secondo periodo sarà realizzato la rimanenza del credito dei 40 milioni e quella eventuale sulla precedente somma di 60 milioni.

L'avvenimento ha prodotto grande soddisfazione negli ambienti sovietici.

Lo sciopero minerario è scoppiato in Germania

BERLINO, 18.

Lo sciopero minerario, previsto da lungo tempo, è scoppiato nei bacini carboniferi del centro della Germania. Doveva scoppiare pochi giorni prima delle feste di Tannenberg, e lo si potè scongiurare per non turbare la commemorazione di un episodio vittorioso di una immensa guerra perduta. Lo sciopero doveva scoppiare due settimane dopo; ma ancora si potè scongiurare, poichè bisognava solennizzare il «salvatore», Maresciallo del Kaiser, e Presidente della Repubblica. La mobilitazione nazionalista del 2 ottobre, alla quale partecipò un centinaio di migliaia di ex-combattenti, armati come in guerra, non escluse le maschere per i gas, avrebbe potuto degenerare in gravi conflitti interni se ingenti masse operaie — per la maggior parte socialiste — si fossero trovate in sciopero.

Questo è scoppiato ora, in verità senza forme che possano destare profonde apprensioni; anche se la battaglia non ha caratteri esclusivamente economici, ma anche politici.

70 mila minatori scioperanti

Secondo le notizie che giungono a Berlino scioperano, sinora, 70 mila minatori. Una cifra importante; ma che non deve spaventare se si pensa che le masse operaie tedesche assommano a molti milioni. Non scioperano, per ora, i minatori della Ruhr e della Westfalia, che sono i bacini carboniferi per eccellenza della Germania; ciò che, come si sa, aveva spinto la politica francese alla invasione armata, nella speranza di poter imporre alla Germania la sua tesi — eminentemente politica — circa le riparazioni, prendendo in pegno uno dei polmoni della economia tedesca.

A Bokum, a Geltenkirche, a Essen e in altri centri, ad ogni modo, si notano agitazioni per un aumento dei salari ai minatori.

Lo sciopero nella Germania centrale, e le agitazioni sindacali nei bacini minerari nella Germania occidentale, avvengono in un momento di innegabile crisi economica, alla quale sembra rispondere, come una beffa, il progetto di legge governativo che il Reichstag dovrà votare che aumenta gli stipendi agli impiegati statali. Come è noto è un altro miliardo e mezzo di spese che il Reich annualmente si addossa. Era ovvio che i minatori, i quali percepiscono, compresi gli straordinari, in media 30 marchi per settimana cercassero di farsi aumentare i salari (poichè il costo della vita è in continuo aumento) onde far fronte alle semplici necessità materiali della esistenza.

Aumenti del costo della vita

Gli industriali non sono, in massima, contrari ad aumentare i salari ai minatori; pretendono però — per poter far fronte alle grandi somme necessarie — che il Governo permetta che il costo del carbone venga aumentato. Come si sa la economia tedesca è in piena razionalizzazione; il governo è quindi assolutamente contrario ai desideri degli industriali, e il Ministro della Economia Curtius ha finora resistito a tutte le loro richieste. Ma non solo è contrario all'aumento del prezzo del carbone; ma anche — ed in maniera irremovibile — ad ogni aumento del prezzo del ferro. E' noto che Curtius appartiene al partito tedesco popolare, al partito di Stresemann che egli rappresenta nel governo, partito che esprime gli interessi industriali più importanti del paese.

Malgrado ciò Curtius, che tende a diminuire i prezzi di produzione, migliorare i sistemi tecnici della produzione, e quindi a facilitare le esportazioni — che però restano tragicamente inferiori alle importazioni — non intende assolutamente di aumentare il prezzo delle due materie base della industria germanica: ferro e carbone.

Un conflitto fra ministri

Vi è chi osa accennare ad un segreto conflitto che esisterebbe tra Curtius — Ministro della Economia, protestante e tedesco popolare — e Braun, Ministro del Lavoro, sacerdote cattolico e centrista. In altre parole si vuol credere che Braun, certamente più sinistro che destro, non condivida esattamente la politica economica (di economia fino all'osso) che vorrebbe instaurare il suo collega di gabinetto. Vi sono dei circoli economici che vogliono vedere nello sciopero dei minatori presente lo zampino del Ministro del Lavoro, che vorrebbe prendersi una rivincita su Curtius. E' noto, d'altra parte, ed è opportuno rilevarlo in questo delicato momento, che fra il centro e i tedesco popolari è ingaggiata una battaglia di importanza eccezionalissima: la battaglia per la nuova legge scolastica, sulla quale il centro vuol creare la base per la conclusione del concordato con il Vaticano. E' noto che il partito di Stresemann è contrario ad una legge che conceda il predominio al cattolicesimo, poichè il partito di Stresemann e di Curtius è protestante. Non errano quindi, forse, quei circoli che intravedono nello sciopero un abile attacco del Ministro del Lavoro Braun, al Ministro della Economia Curtius. D'altra parte non bisogna dimenticare che una grande parte dei minatori della Ruhr e della Vestfalia appartengono ai Sindacati bianchi di Stegerwald, deputato centrista.

Inflazione

Braun, conscio della potenza elettorale dei Sindacati bianchi, aveva proposto ultimamente di elevare i salari degli operai del sei per cento, ciò che si traduce in un peso annuo per i proprietari delle miniere di circa 8 milioni di marchi. Gli industriali, non ottenendo l'aumento del prezzo del carbone da Curtius, si rifiutarono di accogliere la proposta, adducendo tra l'altro — giustamente — che la politica finanziaria governativa ha fatto rarefare (e non poteva essere diversamente) i capitali di cui dispongono, e quindi diminuire le disponibilità per i salari. Se la politica finanziaria del governo usata finora, spenderaccia, ha obbligato la Reichsbank a rivedere tutta la sua politica, ed a frenare l'afflusso dei prestiti; ha anche aumentato il costo della vita, e quindi ha reso indispensabile una revisione dei salari. Gli aumenti agli impiegati, d'altra parte, lasciano temere che il costo della vita subisca — per riflesso — un altro notevole aumento; ciò che acuirà il disagio delle masse operaie.

Finora i sindacati minerari della Ruhr e della Westfalia non scioperano. Hanno però minacciato di scioperare se le loro richieste non saranno accolte. Per quanto abbiamo accennato sopra sembra che i contrasti tra centro e tedesco popolari dal campo politico vengano abilmente — da parte di Braun — trasportati nel campo economico.

E' difficile dire con sicurezza quanto di vero ci sia nella prospettate divergenze tra Braun e Curtius; ma è ancora più difficile prevedere se scoppierà lo sciopero generale minerario, se sarà lungo, se il governo lo saprà reprimere, o se dovrà rivedere la politica di Curtius.

La polizia in varie località della Germania ha represso lievi disordini: ed ha preso misure perchè l'ordine non venga disturbato in tutto il Paese.

Se lo sciopero realizzerà un aumento dei salari, verrà nuovamente inflitto un colpo alla politica razionalizzatrice del governo. Sarà la riscossa per gli altri salariati. E sono milioni!

Due atti di sabotaggio ferroviario in Francia

PARIGI, 18.

Sulla linea Luneville-Badonviller sono stati compiuti due atti di sabotaggio. Un treno aveva appena lasciato la stazione di Craisimare quando arrivato ad uno scambio ha deviato perchè una pietra era stata collocata vicino allo scambio in modo da impedire all'ago di funzionare.

Il convoglio fortunatamente non aveva preso ancora grande velocità e il macchinista ha potuto arrestarlo a tempo.

Dalla stessa stazione di Craisimare un treno partito ieri sera alle 18,30 appena uscito sulla via libera ha incontrato un grosso sasso posto sul binario che ha fatto deviare un vagone di terza classe. Anche questa volta il macchinista è riuscito a fermare il convoglio.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI OGGI

La costituzione delle Consulte Municipali - La revisione degli organici comunali - La ripresa delle attività industriali ed agricole.

Stamane alle ore 10 si è di nuovo riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri sotto la Presidenza del Capo del Governo onorevole Mussolini. Tutti i Ministri erano presenti. Segretario l'on. Suardo.

Interno

Su proposta del Capo del Governo Ministro dell'Interno il Consiglio dei Ministri ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Norme per la costituzione delle Consulte Municipali. — *La legge, che ha esteso l'istituto podestarile a tutti i Comuni del Regno, demandava al Governo del Re la facoltà di stabilire le norme ed i termini per la formazione delle Consulte Municipali, le quali — come è noto — vengono nominate mediante scelta su terne designate dalle Associazioni Sindacali Comunali legalmente riconosciute. In esecuzione della delega legislativa, è stato approvato uno schema di provvedimento in cui sono fissati i criteri per la designazione dei Consultori, per la composizione numerica della Consulta, per la proporzione delle rappresentanze sindacali nella Consulta stessa, per la determinazione della natura delle Associazioni cui compete la designazione, e per la valutazione della entità degli interessi delle singole attività produttive operanti nel Comune.*

Viene altresì stabilito che la Consulta debba avere carattere paritetico per quanto riguarda la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori, e che la concreta determinazione, entro detti limiti, del numero dei rappresentanti spettanti a ciascuna attività sia lasciata, data la difformità delle varie situazioni locali, al prudente criterio discrezionale del Prefetto. Con questo provvedimento è resa possibile la concreta attuazione integrale della riforma fascista dell'ordinamento comunale, assicurando la partecipazione delle rappresentanze corporative all'amministrazione degli interessi municipali, che vengono così definitivamente sottratti all'inconcludente astrattismo delle amorfe rappresentanze del vecchio regime.

2. — Si è approvato uno schema di decreto, contenente modifiche all'ordinamento della Sanità Pubblica, per renderlo meglio adatto alle esigenze del servizio, rafforzando la funzione ispettiva, specialmente per quanto riguarda la profilassi delle malattie infettive.

3. — E' stato prorogato fino al 31 dicembre 1927 il termine stabilito per la emanazione del Regolamento relativo ai servizi di assistenza dei fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono.

4. — In seguito alla revisione generale in corso delle circoscrizioni comunali, varie Amministrazioni devono procedere alla dispensa dal servizio di impiegati e salariati, per esuberanza di personale. Si è disposto che al personale licenziato dal servizio sia assicurato un trattamento di favore che li esenta, per un biennio, dai limiti di età richiesti per la partecipazione a concorsi presso Amministrazioni comunali.

5. — E' stato approvato un provvedimento che trasforma l'Archivio provinciale di Caserta, in seguito all'avvenuta soppressione della Provincia, in Sezione dell'Archivio di Stato di Napoli.

6. — Si è concessa al Comune di Palermo una proroga del termine assegnatogli per provvedere ad un radicale riordinamento degli uffici e servizi nonchè alla dispensa del personale dipendente.

7. — *Scioglimento degli ufficiali del Corpo degli agenti di P. S.* — E' stato approvato un provvedimento che dispone lo scioglimento degli Ufficiali del Corpo degli Agenti di P. S., e la soppressione dei relativi ruoli, eccettuato quello della Divisione Speciale di Roma, che peraltro viene opportunamente modificato ed aumentato.

Gli Ufficiali del disciolto ruolo, che non siano per essere riassunti nell'organico della Divisione Speciale di Roma, potranno o far passaggio nei ruoli dei funzionari di P. S., che, in conseguenza, vengono congruamente aumentati; o, se provenienti dall'Esercito, far ritorno nei ruoli dell'Esercito stesso. Tutti gli altri saranno collocati a riposo.

Gli agenti di P. S. vengono posti alla dipendenza del Questore, in modo da realizzare una più efficace unità di comando e di disciplina, mettendo gli agenti stessi alla diretta dipendenza dei funzionari, che sono immediatamente preposti alla pubblica sicurezza e alla tutela dell'ordine pubblico, e facendo così cessare una separazione irrazionale tra gerarchia di servizio e subordinazione disciplinare. Tutto ciò insieme con una notevole economia di spesa a beneficio permanente del bilancio.

Colonie

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Colonie, ha approvato:

a) uno schema di R. D. che aumenta l'aliquota d'imposta di fabbricazione sugli spiriti in Tripolitania;

b) uno schema di provvedimento che detta norme per le ricerche minerarie in Colonia;

c) uno schema di R. D. col quale si provvede alla istituzione di imposte dirette in Cirenaica;

d) uno schema di provvedimento che aumenta il contingente delle budella salate di produzione delle Colonie italiane da importarsi nel Regno a regime di favore.

Giustizia

Su proposta del Ministro della Giustizia il Consiglio ha deliberato i provvedimenti seguenti:

A) Tenuta dell'albo degli ingegneri e degli architetti e disciplina degli iscritti. — In seguito all'entrata in vigore della legge 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, gli ordini degli ingegneri e degli architetti, per cui furono emanate le disposizioni della legge 24 giugno 1923, n. 1395 e del Regolamento 23 ottobre 1925, n. 2537, non si sono potuti costituire. E poichè la tenuta dell'albo professionale e la disciplina degli iscritti, a termini della legislazione sindacale, vanno devolute alle associazioni legalmente riconosciute, si è reso necessario stabilire particolari norme per coordinare le disposizioni già emanate per l'esercizio della professione di ingegnere o di architetto con quelle sopraggiunte sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, avuto riguardo anche all'inquadramento sindacale sia degli ingegneri che degli architetti. A ciò si provvede con lo schema di decreto che disciplina appunto l'attività delle associazioni sindacali nella tenuta dell'albo e nella disciplina degli iscritti.

B) Proroga del termine concesso per la revisione straordinaria degli albi degli avvocati e procuratori. — Alcune Commissioni Reali straordinarie dei Collegi degli avvocati e dei procuratori non hanno potuto compiere, a causa del gran numero degli iscritti, la revisione straordinaria degli albi entro il termine prescritto. Si è reso pertanto necessario consentire la proroga di questo termine, la quale, in virtù di questo provvedimento, viene disposta dal Ministro della Giustizia, non oltre però il 30 giugno 1928.

C) Autenticità dei testi originali dei decreti, convenzioni e contratti costituiti da più fogli. — E' noto come le leggi i decreti Reali e Ministeriali vengono, in generale, firmati su di una sola pagina, anche quando constino di più fogli. Ad assicurare, in questo caso, l'autenticità dei testi originali si dispone, con il provvedimento deliberato, che gli atti, prima di essere sottoposti alla firma, siano legati con un nastrino tricolore, fermando gli estremi di esso mediante un timbro a ceralacca, rappresentato dal sigillo dell'amministrazione proponente.

D) Applicazione alle nuove Provincie della Legge sulla cittadinanza. — L'estensione della legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza, alle nuove provincie ha dato luogo a difficoltà di interpretazione, data la connessione delle disposizioni di questa legge con quelle dei trattati di pace, che regolano i rapporti di cittadinanza. Con lo schema di provvedimento approvato si eliminano i dubbi che sono sorti in materia, rimanendo chiaro che resta invariato lo stato di cittadinanza già acquisito a termini dei trattati di pace, le cui norme pertanto conservano tutta la loro efficacia.

E) Estensione al personale aggregato delle carceri delle nuove provincie del trattamento economico stabilito per il personale del Regno. — Per provvedere al funzionamento dei servizi carcerari nelle nuove provincie, fu autorizzata l'assunzione, oltre del personale di custodia, anche di quello aggregato, il cui trattamento economico e giuridico era quello stabilito dalle norme in vigore per il similare personale del Regno.

Senonchè, mentre con R. decreto 30 ottobre 1924, n. 1758, fu notevolmente migliorata la condizione del personale aggregato delle vecchie provincie, allo stesso personale delle nuove continuavano ad essere applicate le precedenti norme.

Ad eliminare tale ingiustificata disparità di trattamento si provvede con uno schema di decreto.

F) Prove scritte dell'esame di concorso ai posti di volontario aiutante nelle cancellerie e segreterie giudiziarie. — Dato il numero assai notevole di coloro che hanno concorso agli esami per volontario aiutante delle cancellerie e segreterie giudiziarie, bandito con decreto Ministeriale 20 maggio 1927, è opportuno che le prove scritte, anzichè avvenire in Roma in un unico locale, si svolgano presso le Corti di Appello, raggruppando in alcune di esse anche i candidati delle Corti limitrofe. A ciò si provvede con il presente schema di decreto, il quale si ispira a un principio già accolto dalla nostra legislazione (R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960).

G) Non iscrizione nei certificati penali delle condanne riportate per reati commessi per fine nazionale. — Il Consiglio dei Ministri ha altresì approvato un provvedimento con cui si stabilisce che nei certificati del casellario giudiziale, anche se richiesti dalle autorità indicate nell'articolo 621 del codice di procedura penale, non si faccia menzione dei provvedimenti per reati determinati da movente politico, escluso l'omicidio, quando risulti che il fatto sia stato commesso per fine nazionale.

Guerra

Il Capo del Governo — Ministro della Guerra — ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato:

a) uno schema di R. D. riguardante la costituzione in ente autonomo del Gruppo di Artiglieria da Costa dislocato alla Maddalena;

b) uno schema di provvedimento contenente norme riguardanti la costituzione e il funzionamento della Sezione Magistrale di Scherma;

c) uno schema di R. D. che stabilisce la nuova circoscrizione militare territoriale del Regno;

d) uno schema di provvedimento contenente nuove norme per l'avanzamento al grado di Generale di Corpo d'Armata.

Per ottenere che, nell'interesse della Nazione, i gradi più elevati dell'Esercito siano conferiti soltanto a chi possegga le eccezionali qualità richieste per rivestirli, si stabilisce che la nomina a generale di Corpo d'Armata avvenga, prescindendo dalla compilazione di qualsiasi quadro d'avanzamento, per Decreto Reale, sentito il Consiglio dei Ministri, con l'osservanza di una procedura diretta ad assicurare effettivamente ai più meritevoli, comparativamente giudicati, l'altissimo grado.

Per l'applicazione di tale norma con altra disposizione si provvede a concedere al Ministro della Guerra la facoltà di collocare annualmente tre generali di Divisione in soprannumero e fino ad un massimo di nove.

E' inoltre approvata dal Consiglio la seguente disposizione (art. 2 dello schema): «L'avanzamento per tutte le Armi e Corpi, fino al grado di Generale di Divisione incluso, avviene ad anzianità ed a scelta od esclusivamente a scelta».

e) uno schema di Testo Unico delle Leggi sul matrimonio degli Ufficiali del R. E., della Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza, e sulla costituzione della relativa dote;

f) uno schema di provvedimento riguardante il passaggio in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento in servizio nelle Colonie, attraverso le Scuole di Reclutamento;

g) uno schema di R. D. circa l'estensione del R. D. 18 marzo 1923, n. 641,

L'autentico Piero della Francesca

Non è senza un timore che mi assale assai di rado, purtroppo, nella mia qualità di pittore esercitante anche la critica, che oggi mi accingo a dar notizia di questo libro davvero eccezionale scritto da Roberto Longhi su Piero della Francesca (1). Che io sia rimasto spaventato dalla mole imponente e spietata della bibliografia, dalle notizie biografiche, dal catalogo di alcune opere attribuite a Piero, dal catalogo delle opere perdute, dalle annotazioni alle tavole, e insomma da tanta estensione e precisione di conoscenza, potrebbe sembrare; ma lo escludo, per quanto ne resti ammirato e debba in più punti confessare la mia ignoranza, particolarmente nella materia bibliografica: perchè ho sempre ritenuto inutile la dottrina di cui fanno pompa in genere questi topi di biblioteca mostruosamente ricchi della più ferrea memoria, che si chiamano critici d'arte antica, dottrina non tessuta, come in questo caso, sul telaio di convinzioni personali saldissime e di predilezioni artistiche venute da un amore di conio più nobile e diseguale. Perciò il mio timore, direi rispettoso, non è dato soltanto dalla serietà impositrice del lavoro, tutto denso di cose essenziali, ma dalla bellezza dell'ispirazione di cui si avverte la presenza persino nei caratteri stilistici della lavoratissima prosa che diventa geometrica e prospettica, e un poco magica a simiglianza della pittura di Piero. Così da tanto amore, lungamente costante (2) e acuto, dalla perfetta adesione che il sentimento ha dato alla materia dotta, è scaturita quest'opera non comune. Ecco dunque come è nato in me un senso di bella commozione che non devo per nessuna ragione nascondere.

Seguire passo passo l'opera artistica di Piero della Francesca secondo non solo gli apporti di utili documenti e la logica delle confutazioni, ma piuttosto secondo un itinerario ideale aderente allo svolgimento critico, cauto nello stabilire avvicinamenti e nel denunciare influenze, quanto gaudioso e felice e pieno d'estro, nelle intuizioni e nelle scoperte; questo è il metodo che s'appalesa fin dalle prime pagine del Longhi ove comincia col ribellarsi ai modi cari alla critica romantica, denuncia i ripetuti errori sulle origini senesi dell'arte di Piero, e con grande accortezza ci fa certi degli studi sugli antichi e dei rapporti con i contemporanei ch'ebbe Piero giovanissimo apprendista in Firenze, quando di fronte alle grandi novità di Masaccio, di Paolo Uccello e del Brunellesco, pur rimanendo formidabile la lezione di Giotto, il mondo trecentesco « crollava come una casupola di cartone ». Da Masaccio ebbe Piero l'annuncio della nascita di una razza umana plastica e ben piantata come non s'era vista prima; da Masolino il presentimento di un nuovo spaziato colore e di una nuovissima naturale luminosità; da Paolo di Dono apprese molte meravigliose interpretazioni delle leggi di prospettiva che il Brunelleschi aveva propalato, e che Paolo aveva rese liriche e fantastiche con il suo stesso inflessibile fanatismo. Così Piero giovanissimo scolaro di Domenico Veneziano, ebbe la forza di considerare a suo modo, anche probabilmente contro l'opinione del maestro, le straordinarie novità del secolo; ma di Domenico ritenne la nitida lezione di un mondo immerso in una dolce, semplice e splendente luminosità, atmosfera adatta a creare quell'« amistà dei colori » di cui aveva parlato Leon Battista Alberti.

E dunque i resultati del soggiorno fiorentino di Piero furono di scelta e di riassunto degli elementi più formidabili dell'arte. « Andava — dice Longhi — alla fine in cerca di un'arte che poeticamente sublimasse tutti quegli impulsi in un universale rigorosamente sintattico e pure ampiamente corale ».

Origini tanto chiare e sensate ci portano di peso nel pieno dell'esame delle opere che è fatto sotto il controllo rigoroso di una indagine minuziosa, scientifica quasi, di ritaglio, di isolamento, di scarnificazione, e nel contempo al lume di una sintesi quadrata, precisa, intaccabile. La bellezza e la rarità delle immagini scaturiscono naturali nel mondo di liricità astratta nel quale l'autore ha saputo elevarci con la rievocazione di questa Era mitologica dell'arte nostra. Nell'opera di Piero la matematica e la prospettiva per ogni luogo viste come metro di poesia; gli spazi pesati; i vani perfetti; le divine proporzioni calcolate; gli intervalli fra le forme considerati come valori positivi di una nuova pienezza; la giunzione compiuta d'architettura e di pittura come « congiunzione misteriosa di matematica e di pittura; lo stile definito « di misura »; « le figure paiono pensate a simiglianza dell'architettura »; ogni parte importante allo stesso modo, anzi diremo meglio necessaria in modo assoluto. Così nella presentazione delle opere, raccontate che meglio non si potrebbe, i problemi che il Longhi pone non sono sviscerati e risolti lì per lì aridamente, ma come insinuati ed esclamati in principio, lasciano una gradevol'eco che va ripetendosi e prendendo voce, d'opera in opera, finchè lampantemente si dimostrano: e ben sembra che in tal modo affascinante, siansi rivelati man mano nell'animo di Piero, risolvendosi ogni volta in un diverso vittorioso aspetto, poliedricamente.

Posti questi problemi vediamo Piero procedere alla critica riforma dei classici (forse, dice Longhi, non intenzionalmente) con gli apporti della naturalezza di Masaccio e della metafisica di Paolo Uccello, ossia di un cosmo più complesso di quello della ideal misura superumana che i greci avevano foggiato con le leggi matematiche apprese dall'Egitto. Ed ecco che in tale sintesi prospettica nascono i volumi dello spazio in pieno accordo dei volumi e della misura dei corpi («corpi colonnari» «uomini cubici»); ed il colore determina la forma o la suggerisce come misura di spazio (« la forma-colore che sta nel suo quantum di calcolata estensione appetto alle zone contigue »).

Ho già detto che le dimostrazioni degli asserti longhiani vengono dati a piccole dosi secondo se ne presenti l'occasione, e magari son cose già dette, ma spiegate ancora con altre sfumature, con un'insistenza talmente abile che riesce a fugare ogni stanchezza. E spesso la risposta fiorisce più rapida dell'obiezione: come per esempio quando l'A. parlando dei colori di Piero che « s'inquartano » confina la « misteriosa scienza araldica », ch'è altra cosa, nelle mani dei mestieranti coloritori di barde, di targhe e di imprese; quando, sempre a proposito del colore « in superficie » del maestro nelle parti dipinte dagli aiuti, pensa allo stampato dozzinale delle carte da giuoco; quando nella descrizione della « Resurrezione trova un « cromatismo », che non sai se più culto o popolare » come nelle « stampe dei tarocchi »; e infine quando conclude in altra parte dimostrando le origini antiche dell'arte rustica nel caso di seguaci popolari dell'arte di Piero. E' un modo efficace di martellare gli argomenti che si ripete, nelle idee fondamentali del libro.

Tra le quali ardita e importantissima, oltre le fin qui, purtroppo, appena accennate, quella del diffondersi dell'arte franceschiana e della civiltà artistica che emanava da Firenze non soltanto in Italia ma per esempio nella grande pittura provenzale e in genere dell'approdare di tale civiltà a molte rive del Mediterraneo sino alle coste dei re d'Aragona. E « dunque, per ragioni palmari » tornare « di nuovo nel mezzogiorno d'Italia » così da poter « già offrire, inizialmente, ad Antonello, poco dopo la metà del secolo, la base per sollevarsi a quel suo stile misterioso per il quale si soleva avanzare il responso un po' troppo sibillino che oscillava tra la Magna Grecia e il viaggio di Fiandra ».

In tal modo è posto il problema storico della continuazione di Piero nel gran sbocco dell'arte veneziana che già tredici anni or sono il nostro autore aveva genialmente lanciato poggiando la sua tesi (ormai accettata da tutti i maggiori critici) sui due fatti fondamentali della pala dipinta da Antonello per San Cassiano nel 1475 e dell'apparire in forma del tutto nuova del Bellini nell'altare di Pesaro e nella « trasfigurazione di Napoli », fatti che vanno intesi « come due resultati paralleli di discendenza schiettamente franceschiana ». E allora dal Bellini al Carpaccio, al Tiziano, al Veronese è un succedersi naturale dell'arte nata dai muri di Toscana, tutta conseguenza del genio italiano.

Forse da questa minuziosa ricerca delle influenze subite o diciamo meglio delle assimilazioni fatte da Piero, l'originalità della figura del grande artista, esce dallo scritto del Longhi, diminuita? A me sembra invece straordinariamente chiaro il contrario. L'arte di Piero della Francesca risulta una conclusione e un ponte di allacciamento fra i due grandi fenomeni dell'arte italiana. La classicità rusticana di Piero salva l'arte italiana dai ritmi di decadenza della classicità aulica di Raffaelo, che è anche una conclusione ma senza possibilità di tramandamento vitale tanto è chiusa e direi perfetta. L'originalità di Piero è l'aver salvato dalla freddezza geometrica i risultati di Paolo Uccello; l'aver dato l'ambiente urbano e civile alle figure figliate da Adamo ed Eva uscenti dal Paradiso terrestre di Masaccio; l'aver trovato un nuovo impiego del colore che si irradierà sino allo splendore del grande Sole veneziano.

CIPRIANO E. OPPO

(1) ROBERTO LONGHI — *Piero della Francesca* con 184 rip. in fotot. — Roma Casa Editrice d'Arte «Valori Plastici» 1927.

Dal punto di vista editoriale questo volume è ancora più curato e bello degli altri della stessa collezione. Ed è cosa che onora veramente l'Italia l'unione così perfetta di uno scrittore tanto notevole, con un editore che sa il fatto suo splendidamente.

(2) ROBERTO LONGHI — *Piero della Francesca e lo sviluppo della pittura Veneziana* — in « L'Arte » 1914 pag. 198, 221, 241, 256.

La causa pel monumento a Foscolo in Santa Croce

FIRENZE, 18. — Ieri sono convenuti al Tribunale i legali del prof. Rosselli e del Podestà per la nota causa del monumento a Foscolo in S. Croce.

Essi hanno presentato le loro conclusioni e spedita la causa a sentenza.

La "Figlia di Jorio„ in inglese

NEW YORK, 17.

Dall'impresario William è annunciata prossima la rappresentazione della *Figlia di Jorio* in inglese. Sarà protagonista Micaela Strange la moglie del notissimo attore americano John Barymoore

Un'orchestra senza istrumenti

Durante l'Esposizione di Francoforte il russo Leo Theremin ha fatto un pubblico esperimento di una sua invenzio-

Leo Theremin

ne: un apparecchio radio-elettrico mediante il quale è possibile trarre la musica dall'aria. Infatti mentre la radio permette la trasmissione dei suoni e il grammofono ne consente la riproduzione, l'apparecchio radio-elettrico del professor Theremin li « crea » addirittura, qualunque sia la loro intensità o il loro timbro: e ciò senza corde, senza cassa di risonanza, con la semplice azione di onde elettriche sulla membrana di un altoparlante. Lo strumento si compone di un piccolo posto di emissione a due lampade, sormontato da un anello metallico che funziona da antenna. Basta avvicinare la mano a qualche centimetro da questo apparecchio o allontanarla lievemente per produrre tutta la gamma dei suoni. Una seconda antenna circolare, al disopra della quale si alza o si abbassa la mano sinistra, permette di intensificare o di attenuare i suoni. Infine un dispositivo, sul quale l'inventore mantiene il segreto, permette di variare di timbro.

Alcuni suoni ripetevano esattamente i timbri caratteristici degli strumenti ad arco quali il violino o il violoncello, altri dei legni, flauto, fagotto ecc. Ciò che caratterizza questo nuovo tipo di sonorità, è la sua vellutata dolcezza, e la circostanza che ogni suono è accompagnato, o per meglio dire produce un effetto di eco che sembra venire dal punto più lontano della sala. Il pubblico ha potuto ascoltare un duetto eseguito con due apparati, e noti pezzi da concerto accompagnati da un pianoforte.

Il Theremin dichiara di trovarsi appena all'esordio della sua scoperta, ma è opinione condivisa anche da competenti che l'audizione di Francoforte possa considerarsi come la nascita di una orchestra senza strumenti.

Un volume di M. SOLARI :: su G. MARCONI ::

Il mago degli spazi

Un'innocua fucilata echeggiò nella vallata, presso la villa Marconi, a Pontecchio in un meriggio di primavera del 1895.

Quel modesto colpo in aria confermava e salutava la più grande invenzione del XIX secolo.

All'umile colono Mignani, il ventunenne Guglielmo Marconi aveva detto:

— Stai qui con il tuo fucile, a far la guardia a questo martelletto (simile a quello di un campanello elettrico): se lo vedi muoversi e lo senti cantare come un grillo per tre volte, spara.

Poi il giovane Marconi corse a ridosso della collina, salì nel granaio della villa paterna e premè tre volte il tasto del suo rudimentale apparecchio trasmettitore.

Il colpo di fucile echeggiò.

Il semplice colono Mignani ignorava in quel momento quale grandioso annunzio quel colpo desse all'umanità intera.

Mussolini ha chiamato Guglielmo Marconi « *mago degli spazi, dominatore dell'etere* ».

L'etere era dominato in quel meriggio di primavera, trentadue anni or sono.

Tre brevi gruppi di onde elettromagnetiche, formanti la lettera «S» dell'alfabeto Morse (...), erano partiti dalla finestra del granaio e, senza fili, non condotte dalla materia ma dal veicolo misterioso - l'etere - avevan sorpassato un ostacolo naturale, la collina, ed avevano raggiunto l'apparecchio registratore.

Lo sparo del colono annunziava la vittoria.

« Da quel momento Marconi assunse la convinzione che, prima o poi, egli sarebbe riuscito a trasmettere le onde elettriche attraverso qualsiasi ostacolo e attraverso qualsiasi distanza.

Questa sua certezza, in contrasto con quella di tanti scienziati, spiega tutta l'opera svolta da lui con infaticabile tenacia, per conseguire il meraviglioso risultato di collegare tra loro i più lontani paesi del mondo.

Dall'umile "S„ al grandioso "S„

Il primo brevetto Marconi del 1896 fu offerto con lettera semplice e modesta al Governo italiano di allora. Pietosamente il marchese Solari non registra nel suo volume (1) il nome del perspicace funzionario che ritenne di non dover prendere in seria considerazione la offerta della grandiosa invenzione.

A quel tecnico burocrate — certo più burocrate che tecnico — è risparmiata una gloria imperitura ma negativa.

Del resto anche scienziati illustri o semi-illustri avevan bofonchiato — in varie parti del mondo — il loro scetticismo commiserante per l'« utopia Marconi ».

« Molti dolori egli ha avuto, pur avendo fatto solo del bene! Chi facesse la curva della vita di Marconi, mettendo alle ordinate positive le soddisfazioni e alle ordinate negative i dolori, e alla ascisse il tempo, ne ricaverebbe una curva a forma di sinusoide, come quella delle oscillazioni elettriche da lui adoperate ».

Un simile diagramma manca nel grosso interessante volume di Luigi Solari, ma la curva sinusoide si forma nell'animo del lettore che, affascinato da queste pagine biografiche, segue con passione le avventure della scoperta e dell'inventore.

Il periodo decisivo della vita di lui è formato dai sei anni che vanno dal 1895 al 1901, cioè dal giorno della trasmissione del suo primo segnale radiotelegrafico attraverso poche centinaia di metri a Pontecchio, al giorno della prima trasmissione attraverso l'Atlantico.

Marconi giunse nel novembre del 1901 a S. Giovanni di Terranova. Egli improvvisò a « Signal Hill » una piccola stazione ricevitrice la cui antenna alta circa 100 metri era sostenuta da un cervo volante.

Data la grande distanza da sorpassare e la necessità di percepire i minimi segnali, l'apparato ricevente era basato sull'impiego di rivelatori auto-decoherizzanti di vario tipo, collegati da un telefono. Uno di tali rivelatori era stato costruito dalla R. Marina e dato in esperimento a Marconi.

Il 14 dicembre 1901 i tre gruppi di onde della lettera « S » erano ricevuti nettamente, ripetuti a brevi intervalli.

Quella serie di tre punti ripetuti (... ... ...) provenivano dalla lontana stazione di Poldhu: l'Oceano era valicato per la prima volta dalla radiotelegrafia attraverso una distanza di 3600 chilometri.

Neppure la curvatura della terra era un ostacolo alla marcia di conquista della grande invenzione italiana.

Il grosso pubblico ignora che Guglielmo Marconi è un appassionato uomo di mare.

« Le sue innumerevoli traversate dell'Atlantico, la sua resistenza e la sua calma nelle più agitate tempeste, i lunghi periodi trascorsi a bordo sin da giovanetto a continuo contatto dei più grandi ammiragli della Marina italiana, di quella inglese e di quella americana, hanno

Ricevitore a coherer usato da Marconi a Pontecchio nelle prime esperienze.

fatto di lui un ottimo ufficiale di marina.

Egli stesso è al comando della sua nave, appassionandosi allo studio della rotta - dei venti, delle correnti e dei calcoli astronomici.

La traversata dell'Oceano — da lui compiuta più volte a bordo del suo *yacht* che ha piccolo tonnellaggio sproporzionato ai rischi del gran mare — provano in lui una perizia marinaresca non comune e un grande ardimento.

D'Annunzio dedicò una sua fotografia « *alla candida nave di Marconi che naviga nel miracolo e anima i silenzi* ».

La « candida nave » è elegante ed agile come il suo nome: *Elettra*. Un italianissimo nome per questo magnifico battello che appartenne un tempo ad un Arciduca d'Austria e che Marconi comperò dal governo inglese dopo la guerra.

Sull'asta di poppa, ove aventolava la bandiera dall'aquila bicipite garrisce ora al sole dei mari del sud o dà una nota gaia nelle brume nordiche il nostro tricolore.

Il nome di Marconi è internazionale, ma la sua nave è un lembo di terra italiana.

« Sua grande e perenne ambizione — afferma Luigi Solari — è quella di andar per mare con la bandiera italiana, e di farla apparire ov'essa non è stata mai veduta ».

L'*élite* d'ogni Paese, Ministri e Sovrani di tutti i grandi Stati son saliti a bordo di questa « nave del miracolo » che rinnova, nei più lontani porti, il più gran prodigio dell'elettricità, ricordando con il suo tricolore che l'Italia, in ogni tempo, ha illuminato il mondo con il suo genio.

I provvidi fari invisibili

L'*Elettra* è la bella villa navigante di Guglielmo Marconi: egli ha trasportato a bordo quanto ha di più caro. Vi ha impiantato un vero laboratorio scientifico per esperienze di radiotelegrafia, ha trasformato il suo salotto in una specie di biblioteca dove non esistono che libri e le fotografie di grandi personaggi, suoi amici e ammiratori.

Due anni fa, nella primavera del 1925, l'*Elettra* servì a sperimentare un nuovo prodigio: quello dei radiofari.

I radiofari non dan luce: sono invisibili ma sicure guide ai naviganti, in ogni ora e con ogni stato dell'aria.

Nella foschia o nella nebbia densa che nessun raggio luminoso potrebbe attraversare, il faro del miracolo, il radiofaro lancia a grandi distanze il suo ritmico segnale.

I radiofari trasmettono ripetutamente a mezzo di un riflettore girevole e di opportuno dispositivo meccanico e radiotelegrafico una lettera dell'alfabeto Morse, che muta ad ogni settore di pochi gradi di apertura.

Il comandante di una nave che viaggia in vicinanza di un radiofaro in mezzo alla nebbia e che conosce la lettera Morse corrispondente ad ogni settore, può subito comprendere se si trova nel settore da lui voluto per la sicurezza della nave. Così pure a mezzo di due radiofari posti ad una certa distanza fra di loro il comandante di una nave che naviga vicino ad essi può determinare esattamente la sua posizione, senza uso di bussole e di rilevamenti costieri.

Ancora una conquista sulla natura, ancora un soccorso ai naviganti.

V'è, all'attivo di questo grande benefattore dell'umanità una interminabile lista non scritta di innumerevoli vite umane salvate dalle insidie delle procelle e delle nebbie, perchè l'invisibile raggio di un radiofaro indicò la via quando ogni altro mezzo era divenuto cieco, o perchè altri naviganti poteron raccogliere il disperato « S. O. S. » lanciato nell'etere.

L'elettricità fascistizzata

Guglielmo Marconi, italianissimo e in ogni circostanza orgoglioso della sua italianità, non fu mai iscritto in nessun partito politico. « Quando però vide che il Fascismo salvava l'Italia dalla disgregazione interna, dalla decadenza di ogni prestigio all'estero, si fece fascista ».

Egli potè comprendere il valore del Fascismo perchè egli stesso è stato un fascistizzatore: una delle più grandi conquiste della radio è stata la sua fascistizzazione dell'elettricità.

Non è un semplice gioco di parole, uno sfruttamento di omonimia.

Inventando il modo di trasmettere le onde elettriche a fascio, Marconi ha fatto ciò che Mussolini ha fatto con le energie nazionali: *le ha riunite e lanciate nella direzione giusta, evitando ogni dispersione in senso inutile; le ha disciplinate per il massimo rendimento.*

Fu pura coincidenza ma piena di significato simbolico, quella per cui l'anno scorso, il primo servizio regolare di radiotelegrafia a fascio, tra l'Inghilterra e il Canadà fu aperto nell'anniversario della Marcia su Roma.

TODDI

(1) LUIGI SOLARI, *Marconi: dalla borgata di Pontecchio a Sidney d'Australia*. — Napoli A. Morano editore, 1928. — (L. 25.00).

Il vero scheletro di Voltaire ritrovato a Troyes?

PARIGI, 17.

A quanto pare a Troyes sarebbe stato scoperto un misterioso scheletro che si sostiene essere quello di Voltaire. Un uomo di affari parigino aveva acquistato il castello di Scellières a due chilometri da Romilly sur Senne, nel luogo della famosa abbazia di Scellières, e aveva deciso di fare installare un calorifero nel sottosuolo. Lavorando in una cantina, alcuni operai hanno rinvenuto uno scheletro umano quasi intero dentro uno strato di calce in un profondo scavo praticato nel muro.

Gli eruditi del luogo si sono ricordati allora della voce corsa con insistenza nella regione più di un secolo fa che il cadavere esumato a Scellières dai repubblicani nel 1791 e trasportato a Parigi con grande pompa non fosse quello di Voltaire ma di un monaco o di un giardiniere. Ora si sostiene che quello trovato nel castello è il vero scheletro di Voltaire.

Naturalmente è cominciata la caccia ai documenti. Sono stati trovati dei giornali inglesi dell'epoca che abbondano di particolari sulla « sostituzione » dello scheletro. C'è una lettera dell'ambasciatore russo in Francia che rivela a Caterina II la pretesa sostituzione di Troyes, ed afferma che Voltaire è stato sepolto nella abbazia dall'abate Mignot, suo nipote, dentro uno strato di calce viva, mentre lo scheletro trasportato a Parigi non è mai stato quello di Voltaire.

Questa sostituzione sarebbe stata fatta allo scopo di evitare che fossero resi onori religiosi alla spoglia di Voltaire il giorno della esumazione.

Nel dibattito suscitato dalla scoperta dello scheletro di Voltaire è intervenuto il noto antropologo dottor Bariot autore di una monografia di carattere scientifico intitolata « il cervello di Voltaire » nella quale egli dava notizia che nel maggio del 1778 subito dopo la morte di Voltaire il chirurgo Try, aiutato da due assistenti, estrasse dal corpo il cuore e il cervello del celebre scrittore. Ora, dice il dott. Bariot, è evidente che per estrarre il cervello il chirurgo e i due assistenti dovettero aprire la scatola cranica. Basta constatare per ciò se il cranio dello scheletro rinvenuto è diviso in due parti per stabilire se è o no quello di Voltaire ».

Un testamento senza precedenti
Lascia l'anima al diavolo

PARIGI, 18.

Da Barcellona i giornali ricevono notizia che il testamento di don Francesco Masileria ricco abitante di quella città contiene una clausola nella quale l'anima del testatore è lasciata al diavolo. Contro questa clausola la famiglia ha protestato e vuole che sia soppresso tutto quello che si riferisce al demonio.

Il testamento dice tra l'altro:

« Lascio prima di tutto la mia anima al diavolo se egli la vuole o se è abbastanza abile per impossessarsene. Altrimenti farò in maniera che essa torni nel nulla donde è uscita per entrare nel mio corpo. Per quanto concerne il mio corpo, voglio sia posto in una solida cassa e l'indomani della mia morte questa cassa coperta di paglia e di erba dovrà essere caricata su un carretto che la condurrà alla mia fattoria senz'altro accompagnamento che i becchini che scaveranno la mia fossa, e l'animale che trascinerà il carretto. Se le autorità si oppongono esse possono impossessarsi del mio corpo e conservarlo nel sale ».

Il concorso filodrammatico nazionale
La classifica e i premi

BOLOGNA, 18. — Ieri sera con la recita della Filodrammatica dell'Associazione impiegati civili di Bologna, si è chiuso il « Concorso Filodrammatico Nazionale » organizzato dall'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Dopo la recita si è riunita l'apposita Giuria la quale ha proceduto alla classifica nell'ordine seguente: 1. Accademia filodrammatica italiana di Genova — 2. Dopolavoro di Piacenza — 3. Dopolavoro postelegrafonico di Firenze — 4. Filodrammatica G. Emanuel di Roma — 5. Dopolavoro di Empoli — 6. Società filodrammatica di Cremona — 7. Filodrammatica Antenore di Padova — 8. Dopolavoro ferroviario di Firenze — 9. Recite benefiche di Milano — 10. Filodrammatica Rovetta di Brescia — 11. Filodrammatica Vittorio Alfieri — 12. Filodrammatica Dorica 28 Ottobre di Ancona — 13. Gruppo universitario fascista di Trieste — 14. Dopolavoro di Bergamo — 15. Filodrammatica Città di Macerata.

I primi premi individuali sono stati assegnati: alla signora Andreina Pagnani-Fusconi prima attrice della Filodrammatica Emanuel di Roma; al signor Lumachi primo attore della Filodrammatica del Dopolavoro di Empoli; al signor Ragllanti, caratterista della Filodrammatica del Dopolavoro postelegrafonico di Firenze.

Gazzettino berlinese

Moabit, nome celebre — Le avventure di Brosda — Preghiera di rifare il Codice penale.

BERLINO, Ottobre.

Moabit! Un nome che non dice nulla ai non berlinesi; ma che fa paura agli abitanti della capitale tedesca. Moabit! Il quartiere popolare per eccellenza, il quartiere degli apaches e delle prostitute, il quartiere dei drammi sanguinosi; delle ladronerie matricolate; degli amorazzi che si combinano negli angiporti, sotto i fanali delle cantonate, nell'oscurità delle arcate dei grandi ponti di ferro della Sprea: l'immondezzaio della delinquenza povera, stracciata, affamata, accattona, ricattatrice. Il giardino dei fornicatori dalle tasche vuote, la cittadella quasi inespugnabile dei ricercati della polizia; il covo degli straccivendoli ebrei; dei saltimbanchi da circoli equestri dove combattono le pulci ammaestrate; dei taglia-borsa che lavorano sulla sotterranea o alle stazioni ferroviarie del nord; delle prostitute che ormai non possono più tentare gli affari nella Potsdamerplatz nella Friedrichstrasse, nella Unter den Linden, o nel Tier Garten.

Moabit! Nome celebre per le sue carceri e per il suo tribunale. Il tribunale dei poveri! Il tribunale per i delitti senza luminosità reclamistica. Il tribunale per le piccole beghe coniugali; per le brevi avventure boccaccesche di sarte e macellai; per la coltellata scaprata fuori da una sbornia di birra « Berliner Kind »; per un qualsiasi scandalo omosessuale di un « piccolo » di albergo di secondo ordine.

Moabit! Ha la sua « nobiltà ».

I « moabitani » si « sorreggono » a vicenda contro lo « schupo » che li vuol metter in gattabuia: e se si son lasciati « condire » non si « tradiscono ». Infiniti processi l'hanno dimostrato, ed hanno fatto andar sulle furie tutti i criminali della « Gross-Berlin »; e... anche scodinzolare inutilmente centinaia di cani... criminali! Già, perchè a volta i cani criminali... si lasciano abbindolare dai colleghi di proprietà dei delinquenti... e non pensano a seguire le piste...!

* * *

Oggi a Moabit si fa il processo a Wladislao Brosda. Non è un eroe, ma un bel tipo di furfante che nel 1918, dopo aver finito di stare al fronte, se n'era tornato in Posnania, che aveva smesso di essere tedesca per diventare polacca. Cosa della quale non si può far colpa alcuna al soldato Brosda; poichè la colpa l'hanno i generali tedeschi che, per voler fare della politica, hanno perduta la guerra: malgrado il Kaiser l'avesse fatta per ordine del suo Dio! Già, perchè i germani hanno un Dio tutto per loro, che li ha fatti battere per bene! E per questo lo adorano testardamente, senza avere il coraggio — però — di erigergli nessun colosso di legno con relativi chiodi alla « marescialla ».

Brosda, poichè il sangue non è acqua, andò ad abitare sotto il tetto del fratello in quel di Döberitz. Il fratello: un lavoratore galantuomo. Il paese: grazioso, con molte acque e molte foreste. Il soldato divenne cittadino: ma il lavoro non gli sembrava cosa per lui ch'era stato guerriero. Nostalgie materne. La ferrovia, ce ne sono tante in Germania!, lo portò dalla nutrice che abitava in Posnania. I polacchi, gente guerriera, gli appiccicano nuovamente una uniforme militare addosso, e lo spediscono a Cracovia. Città magnifica. Castello granducale di famiglia milanese. Tombe di eroi! Cose che Brosda non capisce; come non capisce la dolcezza di un bicchiere di wodka tracannato in uno dei tanti caffè durante la libera uscita.

Disertò! Lo acciuffarono. Disertò di nuovo! Lo riacciuffarono. Il giuoco continuò finchè non riparò in Germania, dal fratello che lo svestì anche dalla uniforme polacca, gli diede pane, letto e lavoro. Amicuni lo trascinarono a Berlino, e di là a Parigi. Erano membri della famosa banda polacca Wladek, che dal 1923 al 1925 terrorizzò tutto il suolo di Francia, consumando 30 delitti, e tra questi 9 assassini.

* * *

Brosda, dopo aver partecipato alle belle imprese della banda, riuscì a battersela e riparò in Belgio. Espulso, venne arrestato dalla polizia criminale tedesca. La diplomazia — dove deve mettere le mani la diplomazia! — dovette interessarsi di lui, perchè non era chiaro che il nostro uomo fosse polacco o tedesco. Le autorità tedesche decisero alfine che era tedesco poichè... era in prigione... in Polonia... quando si doveva optare per una delle due cittadinanze. Così se lo salvarono per i banchi berlinesi di Moabit. L'album d'oro del tribunale non poteva lasciarsi sfuggire il bell'esemplare. Svaligiamento di una villa presso Parigi, svaligiamento di Lille, svaligiamento di un atelier di film a Torigny (Brosda voleva certo fare l'attore!), rapina di una signora di Cralvigny... ecc., ecc., e assassinio della signora. Con documenti alla mano il Brosda prova che non è stato assassino; e che gli assassini sono stati i suoi complici polacchi. Egli scappava già... quando la vedova fu uccisa. Si può dubitare ch'egli sappia scappare? Non è egli un eroe della fuga? Il pubblico ministero, però, mantenne l'accusa, e chiese tredici anni. Forse perchè il numero tredici porta fortuna. Il difensore, l'ex ambasciatore tedesco a Bruxelles, il celebre avvocato Landsberg, ha cercato di salvare il suo uomo... affermando che non si è stabilita la sua nazionalità, per cui... non si può applicargli la pena tedesca... che sarebbe minore se l'accusato fosse polacco! Se è polacco sia processato in Francia, dove se la caverà con meno. Ma il trattato viennese del 1923 (che uomo importante, il nostro!) lascia supporre... che sia tedesco...! Quindi tredici anni, nè più nè meno.

Brosda pare che abbia esclamato: « Accidenti al giorno in cui ero in prigione... in Polonia! Se mi fossi fatto polacco, Parigi mi avrebbe appioppati, oggi, un paio d'anni di meno! »

In verità bisogna che i signori tedeschi si decidano a modificare i loro codice penale! Poichè è davvero uno scandalo che un furfante, solo perchè è rimasto tedesco, debba starsene in carcere molto di più di quanto non ci starebbe se... avesse abiurato alla sua cittadinanza tedesca. Vi è da temere che larghe schiere di furfanti tedeschi... passino ai polacchi! Ma quale perdita per Moabit! Moabit non sarebbe più Moabit! Cioè, sarebbe Mobit... polacchizzato... in pieno Berlino. Una nuova attrattiva da grande capitale.

Le stravaganze e la morte di una vecchia miss inglese

LONDRA, 18.

Morta in solitudine in una villa dei dintorni di Londra, dopo essere vissuta per venticinque anni sempre sola, Miss Emily Hughes, una zitella assai eccentrica, ha lasciato tutto il suo patrimonio di circa 20.000 sterline a Miss Grace Warner, una attrice che ella aveva sentito recitare sedici anni or sono a Windsor. Colpita singolarmente dall'arte della Warner, la Hughes aveva iniziato una attiva corrispondenza con lei.

Parodia e parodie

Quando ne avremo detto tutto il male possibile, resterà pur sempre da concludere che il letterato nove volte su dieci è un ingenuo, e che i suoi piaceri son trasparenti come l'acqua di fonte. Di questi uno dei più raffinati, si pensi, è ed è sempre stato la parodia: ascoltare lo scrittore che contraffà un altro, à la *manière de...*: come l'attore che rifà il verso a un altro. Adesso anche Paolo Vita-Finzi ci incoraggia verso l'innocenza d'un tal diletto, ricordandoci sul frontespizio del suo elegante libercolo (P. VITA-FINZI: *Antologia apocrifa* - Roma, Formiggini, 1927) che Carducci ha detto: « Parodia è riconoscimento della poesia ».

Divertiamoci dunque, con tutto il possibile candore. A scuola c'insegnarono che una delle prove del senso estetico del pubblico greco, s'ha dal compiacimento col quale esso pubblico accoglieva le parodie di cui Aristofane empiva le sue commedie. Stia attento però il Vita-Finzi, appunto per mantenerci nel puro godimento estetico, di fare parodia, e soltanto parodia; non critica nè, che sarebbe peggio, polemica.

Noi siamo dispostissimi a mandargli buona la deliziosa *Aria di Roma* di Baldini.

Così di gusto dorme Tonio scrittore, che nemmeno il boia oserebbe svegliarlo. Quando si riscuote è un avvenimento: *raddoppian le colombe i baci loro, ogni animal d'amar si riconsiglia. Il sole* risplende più ardito fuggono le nuvole, garriscono gli augelletti sbatacchiano le campane, si pavesano gli edifici pubblici e la fanfara dei Granatieri suona la marcia della Marina. Ognuno pensa allegro: s'è svegliato finalmente. Ora farà qualche cosa di bello.

Ma questi risvegli seguono, purtroppo, lunghi, profondi letarghi, sonni queti e paciosi da neonato paffuto, da angiolone tiepolesco, da principe di Condè prima della battaglia di Rocroi: pugni stretti e bocchino a cuore. Tonio scrittore venera Sua Santità Pio XI, ossequia Pippo Nostro, rilegge Leopardi e saluta i gagliardetti, ma in fondo al cuore conservò, come i paladini di Francia, una devozione sola: Michelaccio, Michelaccio Battifiacca, San Michelaccio Arcangelo, patrono degli scugnizzi e dei letterati.

Insomma, oggi s'è svegliato. Meno male.

* * *

Il lunario porta stamane: « *San Marcellino, vescovo di Embrun, e S. Agnese vergine, delle Suore del Sacco. Fiera a Varese. Cessa il permesso di caccia agli acquatici di passo in provincia di Arezzo ed Ascoli Piceno, ai croccoloni in quella di Livorno; invece nella provincia di Chieti comincia il permesso per la caccia alle quaglie, e i letterati di tutta Italia vanno a caccia di belle immagini primaverili* ». Tonio scrittore obbedisce, ed esce, vestito di fustagno, pronto alla mira...

Qui c'è, come si vede, la felice caricatura di certi caratteri di Baldini: ma ottenuta con perfetta discrezione, attraverso la parodia dello stile dello scrittore, e di uno scrittore che per giunta ci ha abituato alla sua abitudine di parlare di sè.

Ma il Vita-Finzi passa, per dir così, dalla parte del torto, quando esce dalla critica implicita e sorniona, e non contentandosi più di farci arrivare per conto nostro alle conclusioni estetiche e magari cordiali, si mette ad assumere forme logiche e ragionate. Il che gli succede, per es., nell'*Ultime avventure di Lemmonio Boreo*, dove spedisce qualcuno a fare una visita, e una predica, a Bruciengo Morbidi, non difficilmente identificabile in Ardengo Soffici, con la critica di tutta la vita e opera sua, di scrittore e di pittore: critica nel cui merito (sebbene legittimamente invitati) non vogliamo entrare, ma che insomma ci trasporta in un campo didascalico. E peggio accade in una *Casa intravista di Tantalo*, dove si scivola addirittura nella vuota malignità, da giornaletto umoristico.

Il gusto della parodia, parodia pura e in apparenza (chè questo è un genere per eccellenza ipocrita) innocente, gusto tutto estetico e disinteressato, l'abbiamo altrove. Si veda il tenero Panzini del *Convento di San Gelindo*:

Lontano si vedeva Bellària, e pareva dormisse. Anzi certamente dormivano i suoi saggi abitanti, calzì cagetòi; poichè non ancora essi hanno fatto di notte giorno, e di giorno notte, come gli abitanti delle metropoli, che sono più dinàmici. Forse dinàmici, ma anche nevròtici!

* * *

— Dunque in questo orticello San Gelindo ricevette le stigmate?

— In quest'orticello, signore!

— Ed anche aveva èstasi mistiche?

— Precisamente.

— Ma che èstasi, ma che èstasi! — gridò un gitante batteriològico che sino allora aveva taciuto.

— Era una forma di paranòia allucinatòria.

* * *

Ma, o signori, con la paranòia allucinatòria spiegherete Dio!

Ciò sarebbe molto triste!

Questo è trattato a dovere, quel tanto di pennellino ironico, e non più. Come nella parodia di Bontempelli, dove sarebbe stato difficile riprodurre con più sapore la « frescaccia » magnetica e telepatica; e in quella di esempi dell'*Illustrazione*, una cronaca di Praga su « *Radioscopiamo l'anima nostra*, analisi spettrale di Rosso di San Secondo ». Vero è che qui un pedante può osservare che Praga, citando i *Due Sergenti* che di certo ha conosciuto sulla scena e non al cinematografo, non commetterebbe l'errore di farvi arrivare Napoleone, al posto dello sbottonato maresciallo: e ancora, cosa più caratteristica, ch'egli suol chiamare Rosso di San Secondo, come tutti i mortali di questo mondo, col suo nome e cognome e basta: Piermaria Rosso.

E ci sarebbe da concludere avvertendo che nel volumetto, in complesso pieno di sapore, c'è anche della poesia. Non diremo che, per esempio, versi di d'Annunzio, un antico d'Annunziétto tra crepuscolare e convalescente, siano, nonostante alcuni tratti graziosi, la cosa migliore. Quella che forse si legge con più piacere è la parodia di Palazzeschi; la quale è poi la parodia generale e conclusiva. Dice *La fontana malata*:

Clof, clop, clock,
clòffete, clòcchete,
clòppete...
chchch...
Palazzeschi...
Ungaretti...
Marinetti...
Giovannetti...
Beltramelli...
Bontempelli...
Moscardelli...
Cardarelli...
Cosa sono questi rumori,
questi suoni bisbetici?
Starnuti, starnuti
starnuti poetici.

Dove la critica, sottintesa e tuttavia lampante, sta benone. — S. d'A.

CRONACA DI ROMA

Una storia poco nota: Roma e Comarca

Palazzo Valentini

Il fulgore del Campidoglio, la storia millenaria che parla al mondo di Roma, la tradizione secolare del « Magistrato » romano, l'intensa attività della civica amministrazione, oscurano la vita dell'Ente Provincia che attende ai compiti affidatigli dalla legge in quel palazzo che prende il nome da chi per pochi anni soltanto ne fu proprietario: il cav. Valentini.

Per la storia della Provincia

Ed oscurata dall'incessante continuo, vibrante diffondersi — per la grandezza di Roma — delle funzioni del Governatorato, passa inosservata e trascurata l'Amministrazione provinciale, da molti anche confusa con l'autorità prefettizia, sì che normalmente anche il palazzo della Provincia viene denominato come quello della Prefettura.

Contribuiscono a tale stato di cose oltre la contingenza, dell'essere in Roma ogni funzione — anche la rappresentanza — assorbita dal Campidoglio, ed oltre le condizioni della Amministrazione Provinciale, che attende dal Governo Nazionale un doveroso assetto definitivo in rispondenza di aumentate attività dipendenti da un'adeguata impellente ed improrogabile sistemazione finanziaria, anche la scarsa conoscenza della storia della nostra Provincia.

La " Comarca „

Colma tale ultima deficienza un funzionario dell'Amministrazione provinciale, l'avvocato Tullio Torriani che con particolare ed amorosa cura, dopo esaurienti e minuziose ricerche d'archivio, ha pubblicato in questi giorni un volume su « Roma e Comarca » compendiandovi la storia della provincia di Roma dal 1831 al 1870, e cioè dall'editto pubblicato il 5 luglio 1831 dal Cardinale Tommaso Bernetti, diacono di San Cesareo, sotto il pontificato di Gregorio XVI, il primo testo di legge che abbia retto la nostra Provincia, fino al 29 novembre 1870, nel qual giorno nell'aula capitolina si insediò il primo Consiglio provinciale di Roma riunita all'Italia.

Largo contributo dà l'autore alla storia del diritto amministrativo negli Stati pontifici, ed in particolare nella « Dominante », e nel suo circondario — la Comarca —, segnalando i vari ordinamenti del 1831, del 1847 e del 1850, sino al 1870 (quando dal Governo italiano venne estesa a Roma la legge comunale e provinciale), le limitate attribuzioni date ai Consigli provinciali, il funzionamento dell'Amministrazione.

Ordinamenti derivanti da editti emanati in rispondenza di particolari momenti politici, e che oggi che la storia può farsi, scevra da superati preconcetti di parte, in base a seria documentazione d'Archivio, rivelano anche quanto sotto il governo papale fu saggiamente disposto per l'amministrazione della pubblica cosa.

Il primo Consiglio amministrativo

Dando ampio conto in forma piana e spigliata delle varie fasi per le quali la Provincia passò nei trentotto anni esaminati, il Torriani dedica un capitolo all'esame della particolare situazione amministrativa di Roma, legata alla vita dell'Amministrazione provinciale, in quanto il Cardinale presidente di Roma e Comarca, per l'editto di Pio IX del 1847, esercitava la superiore sua autorità anche sopra il Consiglio e la Magistratura di Roma.

Dopo la segnalazione di importanti dati statistici sulle popolazioni dei vari centri di « Roma e Comarca », l'avvocato Tullio Torriani si diffonde nella storia della vita dell'Amministrazione provinciale, dalla prima seduta del Consiglio straordinario amministrativo della Comarca di Roma avvenuta il 3 febbraio 1832 all'ultima del Consiglio provinciale di Roma e Comarca, il 4 dicembre 1869 — in tutto 38 « convocazioni » (sessioni) divise normalmente in una mezza dozzina di « sessioni » (le nostre sedute), succedute quasi regolarmente di anno in anno salvo le interruzioni dovute agli avvenimenti del 1849.

Il cardinale Altieri

Ed è oltremodo interessante lo svolgersi dell'attività di Roma e Comarca nelle varie branche di sua competenza, sotto la presidenza di distinti prelati e di Principi della Chiesa, fra i quali quel Cardinale Ludovico Altieri, che fece parte dopo la Repubblica Romana del così detto Triunvirato rosso per la restaurazione, detto così dal colore della porpora in antitesi agli abiti neri dei triunviri repubblicani, attirandosi l'antipatia dei liberali, malgrado la sua dichiarata contrarietà alla politica del Cardinale Antonelli, e che morì nell'esercizio del ministero episcopale prodigandosi fra i colerosi di Albano Laziale nella terribile epidemia del 1867.

Sotto la sua presidenza l'Amministrazione provinciale dal palazzo Astalli all'Aracoeli si trasferì al palazzo Altieri al Gesù, perchè l'Eminentissimo voleva aver gli impiegati e gli uffici... a portata di mano. Sistemi famigliari che hanno influito nell'avvenire sulla vita modesta dell'Amministrazione provinciale continuando anche dopo il 1870.

Camillo Jacobini

Si racconta che un Presidente della Deputazione — nobile romano — comparendo solo qualche volta alla settimana a palazzo Valentini, interpellasse dal cortile il Segretario generale, per domandargli se ci fossero novità...

Ma insigni persone si dedicarono alla amministrazione di Roma e Comarca con magnifica operosità: basti ricordare Camillo Jacobini, di Genzano, al quale nel periodo turbinoso del '49 rimase affidata la Provincia, avendo gli altri componenti la Commissione abbandonato la Capitale.

Fu uno dei « Santi Padri » della provincia di Roma di cui per lunghi anni assommò l'amministrazione con esemplare diligenza, attività e fermezza. Era « Jacobinetto » o « Cammiluccio » popolarissimo a Roma, perchè disinteressato ed onestissimo.

Il suo miglior elogio è in una « pasquinata » lanciata dopo la sua morte: Pasquino domanda a Marforio: « perchè è morto? » — « Sfido » — risponde Pasquino — « non mangiava ».

Strade e finanze

Le strade, il perpetuo assillo in ogni tempo della Provincia, « li poveri di cervello », le finanze, terribile spina della vita provinciale, come rami dell'attività di Roma e Comarca, esamina diffusamente l'avvocato Torriani, che, funzionario della Provincia, fa della cortese ironia sulla situazione degli impiegati attuali (che, a quanto pare, non dovrebbero esser... trattati troppo bene) analoga a quella dei lor antenati « le braccia occorrenti all'Amministrazione » e che si distinguevano fra « impiegati addetti alla Presidenza », « corpo artistico », corrispondente all'Ufficio Tecnico, ed « impiegati di tavolino », cioè segretari, contabili ecc., buona gente che facevano del loro meglio per coadiuvare gli amministratori nel mandar avanti... la baracca, puramente amministrativa.

Infatti di politica non se ne faceva al Consiglio provinciale, naturalmente prima del 1870, chè dopo, sino al 1922, l'aula di palazzo Valentini accolse le più vane accademie politiche.

38 anni di vita

Costituiscono un'eccezione avvenimenti straordinari che profondamente turbarono gli animi: allocuzioni dei presidenti nel '49, nel '50 e nel '67, un conio di medaglia offerto a Pio IX dopo il ritorno da Gaeta, una manifestazione al Pontefice nel cinquantenario del suo sacerdozio: una esposizione-offerta dei prodotti particolari di ciascuna terra della Provincia.

Il 4 dicembre 1869 si chiudeva l'ultima « convocazione » del Consiglio provinciale di Roma e Comarca. Il 22 settembre 1870 si costituiva la Giunta provvisoria di Governo della Provincia di Roma, che il 15 ottobre veniva costituita territorialmente, e, dopo le elezioni, il 29 novembre 1870 si inaugurava in Campidoglio il nuovo Consiglio provinciale di Roma, che eleggeva a presidente il romano avvocato Giuseppe Lunati.

« Così — afferma il Torriani — dopo 38 anni di vita, cessò di esistere « Roma e Comarca », lasciando alle eredi amministrazioni — che lo raccolsero e lo conservarono gelosamente — il prezioso retaggio di un raro esempio di modestia, di operosità e, sopratutto, di profonda onestà ».

OECCARIUS

TULLIO TORRIANI - *Roma e Comarca* (Breve storia della Provincia di Roma dal 1831 al 1870 Roma «Le Massime» 1927 - L. 20.

L'on. Mussolini dona al Museo dell'Impero due preziose monete che gli erano state offerte

Sua Eccellenza il Capo del Governo che già in altre occasioni si è compiaciuto di manifestare il suo alto e fervido interessamento per il Museo dell'Impero, tra giorni definitivamente aperto all'ammirazione del pubblico, ha fatto dono al Museo stesso, inviandole a S. E. il Governatore principe Spada Potenziani, di due preziose medaglie che gli sono state offerte in occasione del fausto evento che ha allietato la sua casa con la nascita di Romano Mussolini.

La prima, donata al Duce dall'avvocato Francesco Orsi di Roma è una moneta di epoca anteriore alla nascita di Cristo, recante da una parte la testa galeata di Roma e la leggenda Roma, e dall'altra la Dea Roma con elmo e lancia, assisa su un trofeo di armi, in atto di vigilare la lupa che allatta Romolo e Remo: nel campo due uccelli: il concetto è che la Dea Roma, vigila l'allattamento di Colui i cui occhi la vedranno sorta e viva nel Mondo, come Città.

La seconda offertagli dal dott. Giuseppe Tomarchio, clinico capo dello Stabilimento Ilva a Savona, è una moneta d'oro dell'Impero Romano di Oriente.

Per la munificenza del Capo del Governo, che ha molto gradite le offerte, il Museo dell'Impero si è arricchito di nuovi e preziosi esemplari.

Domenica si inaugurerà la Mostra del Pensionato Artistico Nazionale

Il giorno 20 corr. alle ore 10,30, avrà luogo, presso la R. Accademia di Belle Arti (Via Ripetta 218-B) la inaugurazione ufficiale della Mostra dei lavori presentati al Concorso per il Pensionato Artistico Nazionale.

Affinchè possa essere visitata tranquillamente dai giornalisti, ho disposto che essa sia visibile il 18 corrente alle ore 15 esclusivamente per i giornalisti stessi.

La invito pertanto ad intervenirvi o a inviarvi persona di Sua fiducia la quale possa poi riferirne al Suo giornale.

Con distinta considerazione.

Divieto di sosta dei veicoli in via Frattina

Il Governatore ha emesso la seguente ordinanza:

Premesso che l'intenso traffico che si svolge per via Frattina, rende necessario di eliminare eventuali ragioni d'ingombramento e di ostacolo al più rapido svolgersi del corso dei veicoli per quella strada;

visto l'art. 13 del Regolamento di Polizia Urbana;

udito il parere della R. Questura;

è vietata la sosta dei veicoli in via Frattina.

I contravventori saranno puniti a forma di legge.

Il nuovo orario delle Banche

La Confederazione Generale Bancaria Fascista comunica che a partire dal 22 corrente, l'orario di sportello da osservarsi dalle banche di Roma sarà il seguente: dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 16.

Il sabato dalle 9,30 alle 12.

Il servizio di pagamento delle cambiali sarà effettuato soltanto nel primo orario e, cioè, dalle 9,30 alle 13 ed il sabato dalle 9,30 alle 12.

Il servizio delle cassette di sicurezza avrà luogo dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 17 tranne il giorno di fine mese, quando cada di sabato che cesserà alle ore 15.

Infine il pagamento delle cedole sarà effettuato dalle 9,30 alle 13 e dalle 15 alle 16.

I solenni funerali del Conte Nardini

Le cerimonie a Torino e a Genova

TORINO, 18. — Alla salma del compianto Conte Nardini, qui giunta da Parigi alle ore 15,10, Torino ha reso il primo tributo di compianto in terra italiana.

Rappresentanze della Federazione provinciale fascista, del Fascio di Torino, dei Sindacati operai e industriali, della Milizia Volontaria, delle Amministrazioni statali e parastatali, e delle Associazioni patriottiche con gagliardetti e bandiere abbrunate erano schierate ai due lati del binario sul quale doveva essere inoltrato il treno che trasportava il feretro. Un manipolo della Milizia Volontaria ed un altro del nucleo autonomo permanente prestavano servizio d'onore.

Il Prefetto, il Podestà con i due vice-Podestà, il Segretario della Federazione provinciale fascista con tutti i membri federali, il Direttorio del Fascio di Torino, il Segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati con tutti i segretari di categoria ed una grande folla di Autorità e personalità erano alla stazione. Quando il treno ha sostato, i presenti si sono avvicinati al vagone ove era la salma, e sul quale era stato issato il gagliardetto del Fascio di Modane. Dopo un minuto di religioso raccoglimento, una splendida corona di garofani e crisantemi della Federazione provinciale fascista è stata deposta nel carro accanto a quelle del Fascio di Modane e di Bardonecchia.

Dal treno è sceso quindi il Segretario politico del Fascio di Modane avv. Correnti che ha accompagnato, insieme con altri fascisti, la salma fino a Torino.

Il carro funebre è stato quindi consegnato a dieci fascisti, a un centurione e due militi della prima zona della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che lo scorteranno fino ad Alessandria dove saranno sostituiti da camerati di quella provincia. Il colonnello Carlo Di Robilant, Segretario della Federazione provinciale fascista di Torino, con voce commossa ha chiamato ad alta voce: Nardini! e tutti hanno risposto: « *Presente* ».

Dopo lo sfilamento delle rappresentanze, il carro funebre alle 16,5 ha proseguito per la Capitale.

GENOVA, 18. — Proveniente da Torino è arrivato ieri sera alle 20 il treno diretto a Roma trasportante la salma del compianto conte Nardini, assassinato a Parigi. Il feretro, posto in un vagone chiuso all'esterno, era letteralmente coperto dalle magnifiche corone del Fascio di Modane e della Federazione provinciale fascista di Torino.

Alla stazione si recò il seniore cav. Alberico Fiore in rappresentanza del Direttorio della Federazione di Genova, il quale depose sulla salma un magnifico mazzo di fiori e di palme. Il feretro era scortato da un gruppo di fascisti della Federazione di Alessandria che sostituirono in quella stazione quelli di Torino. A Genova i fascisti di Alessandria furono sostituiti da un gruppo di fascisti del circolo rionale « Generale Giordano ». Il treno alle 10,30 è ripartito per Roma.

I funerali

Alle ore 10 di questa mattina la salma del conte Nardini ucciso da un fuoruscito, è giunta alla stazione di Termini.

Otto fascisti in divisa, mentre le Autorità presenti si scoprono e chinano il capo reverentemente ed i parenti dell'Estinto singhiozzano, trasportano il feretro dal carro ferroviario al carro funebre di prima classe, cui sono attaccati quattro bei morelli.

Lentamente il corteo si forma in via Marsala e si mette in moto.

La scena è quanto mai edificante: si nota in tutti, partecipanti al corteo e passanti, un cordoglio schietto e spontaneo.

Aprono il corteo metropolitani ciclisti in alta uniforme; segue una squadra di militi nazionali preceduta da un alfiere recante il grande labaro rosso della Federazione dell'Urbe.

Vengono poi i cappuccini salmodianti che hanno nella sinistra il cero acceso.

Ed ecco il carro funebre di cui reggono i cordoni, da una parte: l'on. Grandi, Sottosegretario al Ministero degli Esteri, il comm. Guglielmotti, Segretario della Federazione Fascista dell'Urbe, il Conte D'Ancora, Vice Governatore; dall'altra: il Prefetto Grande Uff. Garzaroli, l'on. Melchiori, vice-segretario del Partito Nazionale Fascista, il signor Piccioni, che rappresenta l'Ambasciatore di Francia.

Dietro il carro sul quale è solo la grande, bellissima corona del Capo del Governo, vediamo la moglie e la cognata dell'Estinto, in gramaglie accompagnate da pietose amiche che le confortano.

A qualche passo da loro una lunga colonna di fascisti interrotta dal folto gruppo degli alfieri recanti i gagliardetti dei gruppi rionali fascisti.

Chiudono il corteo carrozze con le corone del Ministero degli Esteri, del Governatorato, della Federazione dell'Urbe, e con altre corone inviate da amici della famiglia Nardini.

Dopo aver percorso via Marsala, piazza dei Cinquecento, viale delle Terme, il corteo si ferma davanti alla Basilica di S. Maria degli Angeli.

Otto fascisti escono dalle file, sollevano la bara e la portano davanti all'Altar Maggiore.

I partecipanti al funebre corteo fanno cerchio attorno al feretro coperto da un grande drappo nero ed oro ai quattro angoli del quale è un candelabro e seguono con fervore le varie fasi del rito, quando Mons. Giovannelli si avvicina al feretro e lo asperge d'acqua santa. La commozione è profonda.

Finita la cerimonia la bara viene rimessa nel carro funebre mentre i militi nazionali presentano le armi.

Quindi il carro seguito solo dalle carrozze in cui hanno preso posto i parenti del Conte Nardini, si avvia verso Campo Verano.

Arresto di due... armigeri

Alcuni agenti del Commissariato di Monti, avendo constatato ieri sera che il pregiudicato Janni Pietro, abitante in via Caponi, calzolaio, aveva in tasca un trincetto e certo Bonafede Romolo, di Angelo, abitante in via Urbana n. 123 un coltello, li hanno tratti in arresto e denunziati all'autorità giudiziaria per porto abusivo di armi.

Un grave lutto di Amilcare Rossi

Dopo straziante e lunga malattia sopportata con tutta la rassegnazione della Fede è oggi spirato Raimondo Rossi, fratello della medaglia d'oro Amilcare.

Fascista della primissima ora, a Lanuvio, ad Albano Laziale, negli altri Castelli aveva dedicato tutto sè stesso alla propaganda più attiva per il trionfo delle idealità nazionali, e a fianco del fratello aveva dato opera vivissima per la propaganda fascista.

Oggi scompare, ancor giovane, lasciando nel pianto la famiglia che lo adorava, e vivo il ricordo in quanti ne apprezzarono l'entusiasmo e il sentimento purissimo di italianità.

In quest'ora di dolore gli amici della « Tribuna-Idea Nazionale » sono vicini con fraterno affetto ad Amilcare Rossi e porgono devote condoglianze ai genitori, alla vedova, al figlioletto, ai fratelli.

Il Direttorio Federale dell'Urbe

Si è riunito ieri sera il Direttorio federale insieme con il Direttorio del Fascio Romano. Presenti: il Segretario federale, il vice-segretario comm. Ceccarelli, il Segretario amministrativo comm. Parolari, l'on. Pellizzari, il dott. Roberto Forges Davanzati, l'avv. Leva, il cav. uff. Santamaria, il conte Carosi Martinozzi, prof. Del Vecchio, l'avv. Radogna e Marchese Cavriani.

Su proposta del Segretario federale il Direttorio ha stabilito di inviare una sua rappresentanza a Palermo per la solenne celebrazione Crispina e di inviare altresì il Labaro federale.

Il comm. Guglielmotti ha quindi con brevi parole ricordato la figura fulgida e purissima di fascista di Corrado Gasperini, immaturamente scomparso in questi giorni e al quale il Fascismo Romano tributò solenni onoranze funebri in un solo palpito di amore e di fede. Il comm. Guglielmotti ha ricordato le preclare virtù dell'estinto ed ha rinnovato alla desolata famiglia le espressioni più affettuose di tutti i fascisti dell'Urbe.

Il Duce per le Colonie marine

Ha poi informato il Direttorio di un atto magnanimo e generoso compiuto dal Duce a favore delle Colonie marine dell'Urbe e cioè dell'erogazione della cospicua somma di lire 50.000 da destinarsi ad un'istituzione benefica per l'infanzia, che recherà il nome di Romano Mussolini. Dietro l'esempio e lo sprone del Capo del Governo la Federazione dell'Urbe si è messa subito al lavoro e può annunziare fino da oggi che con la buona stagione sarà pronto un edifizio costruito *ex novo* al Lido di Ostia in località opportuna e già scelta che ospiterà una Colonia permanente la quale, per la vicinanza alla Capitale, sarà in grado di consentire le cure marine a gran numero di bimbi poveri secondo norme sapienti di cura e di igiene.

Il progetto tecnico per la istituzione è già quasi pronto e sarà annunziato nella prossima settimana.

Il Direttorio federale a nome del Fascismo romano ha tributato al Duce amatissimo le espressioni della sua devota riconoscenza. Sullo stesso argomento il Segretario federale ha annunziato che è allo studio la costituzione di due colonie permanenti una Marina e una Montana a Zara o in Alto Adige, località dove oltre i benefici della istituzione di per sè stessa, i bimbi romani potranno assolvere con il loro patriottismo semplice e istintivo, ad un'alta e proficua funzione di propaganda nazionale.

L'efficienza della organizzazione

Quindi il Segretario federale ha fatto un'ampia esposizione del lavoro che si sta svolgendo per la celebrazione solenne della Marcia su Roma che da parte del Fascismo Romano e Laziale sarà una affermazione di forza disciplinata e consapevole. Ha informato il Direttorio circa le modalità stabilite con il Comando X Zona della M. V. S. N. per la giornata ed ha altresì comunicato che ovunque il lavoro procede con la massima alacrità. Quindi il Segretario federale ha richiamato l'attenzione del Direttorio sull'attività dei Gruppi Rionali di Roma i quali, con veramente encomiabile spirito di sacrificio stanno prendendo iniziative assai lodevoli e hanno raggiunto un grado di efficienza che in molti casi può dirsi perfetto. I Gruppi Rionali: sono divenuti veramente centro di sana vita fascista e le loro sedi decorose e degne sono ogni sera frequentate da migliaia di gregari i quali si mantengono così quotidianamente a contatto con la organizzazione e prendono in ogni campo parte attiva alla vita del Fascismo Romano.

In questi giorni saranno inaugurate molte nuove sedi rionali in locali ampi, bene arredati e dotati di biblioteche, sale di ginnastica, di scherma, ecc. A tali cerimonie inaugurali che dovranno essere contenute in una linea di rigida Austerità, senza spese inutili, interverranno il Segretario federale e i Membri del Direttorio i quali potranno dare così ai camerati dei Gruppi rionali una prova del loro compiacimento per il lavoro compiuto che veramente fa onore a Roma e al Fascismo.

Il Segretario federale ha quindi comunicato il graduale consolidamento e sistemazione delle varie situazioni in Provincia anche in quei centri dove da lungo tempo esistevano residui di dolorose e sterili beghe; segno questo che il Fascismo sano e consapevole conosce il dovere dell'ora. Il Direttorio a tale proposito ha anche preso conoscenza di alcune vertenze agrarie tuttora insolute in qualche centro e ha incaricato il conte Carosi Martinozzi di esporre tale situazione alla autorità prefettizia.

L'on. Pellizzari Santamaria, Carosi, Leva e Radogna hanno riferito circa i convegni di domenica scorsa nei vari centri della Provincia che essi presiedettero ed hanno ovunque segnalato perfetta efficienza, disciplina e vasto interessamento da parte delle organizzazioni fasciste ai problemi locali.

Il comm. Ceccarelli ha quindi comunicato la deliberazione della Commissione Reale della Provincia in merito alla denominazione di « Porto di Roma » da darsi a Civitavecchia e ciò in conformità ad analogo voto della Federazione dell'Urbe.

Il Direttorio federale ha quindi preso alcuni provvedimenti per la soluzione rapida delle pratiche disciplinari in corso.

Il Direttorio per i prezzi

Roberto Forges Davanzati ha poi richiamato l'attenzione del Direttorio sulla questione dei prezzi, oggi più che mai urgente sotto ogni punto di vista e ha proposto che il Direttorio si riunisca al più presto per dedicare una intera seduta all'esame di questo urgente problema.

Il Direttorio ha stabilito di riunirsi domani mercoledì alle ore 21.30 secondo la proposta Forges.

In fine di settimana, si terrà, sotto la presidenza del Segretario federale, la prima riunione del Comitato intersindacale.

Concerto a favore della Colonia marina

La Società « Polifonica Romana », già ben nota per i successi ottenuti in Italia e all'Estero, terrà il 22 corr. alle ore 17 al teatro « Augusteo », gentilmente concesso, un concerto di beneficenza a favore delle « Colonie Marine » e della « Federazione dell'Urbe ».

La Società « Polifonica Romana » vuole dunque, prima di partire per gli Stati Uniti, ove si reca per una serie di concerti a pro degli Orfani di guerra, dare nuovamente un saggio della sua valentia e compiere un'opera filantropica.

Adunata dei fascisti del Gruppo Monti

Tutti gli iscritti abitanti nella giurisdizione del Rione Monti, e precisamente nelle vie di confine (lato sinistro via Merulana — Via Labicana — Via Nicola Salvi — Via Colosseo — Via Templo della Pace — Via Alessandria — P.za Foro Traiano — Gradinata Magnanapoli — Via Tre Novembre — Via XXIV Maggio — Via XX Settembre — Via Quattro Fontane — Via Agostino Depretis — P.za Esquilino — Via Liberiana — P.za S. Maria Maggiore — Via Coroncina) sono invitati presentarsi alla sede del Gruppo in via Cimarra 30, alle ore 21.30 in uno dei giorni 25, 26 e 27 p. v., per ricevere gli ordini in merito alla grande adunata del 28 corr., in occasione della ricorrenza della Marcia su Roma, per la quale ogni fascista è mobilitato.

Inaugurazione della nuova sede del Gruppo Macao

Sabato 22 corr., alle ore 21, avrà luogo la solenne inaugurazione dei locali del Gruppo Macao, ampliati, restaurati e magnificamente decorati.

Interverranno il segretario federale dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti ed altre Autorità e rappresentanze del Partito.

Tutti i fascisti appartenenti al Gruppo Macao dovranno essere presenti in camicia nera, con o senza giacca, e decorazioni.

Costituzione del Gruppo femminile gianicolense

Il Gruppo femminile Gianicolense invita tutte le tesserate abitanti nella circoscrizione del quartiere Gianicolense, Monteverde Vecchio e S. Pancrazio, a presentarsi il giorno 20 ottobre dalle ore 18.30 alle 20.30 alla sede del Gruppo rionale « Giovanni Luporini », Largo Berengar, per urgenti comunicazioni e per la costituzione definitiva del Gruppo femminile.

Il III centenario del Collegio irlandese si celebrerà nella nuova sua Sede

LA VECCHIA SEDE DI SANT'AGATA DE' GOTI

Domenica p. (23), il Collegio irlandese solennizzerà il terzo centenario della sua fondazione, e inaugurerà ufficialmente i nuovi locali del Collegio, nel grandioso edificio testè eretto sul Celio, presso S. Giovanni in Laterano.

I festeggiamenti si prolungheranno fino al giorno 28.

Il Collegio irlandese fu dapprima promosso dal p. Luca Wadding, il celebre storiografo dell'Ordine Francescano. Egli, inviato a Roma da Filippo III al Papa Paolo V per chiedergli la definizione del dogma della Immacolata Concezione, rilevò come i francescani irlandesi, perseguitati in patria, fossero dispersi per l'Europa. Così risolvette di fondare in Roma un collegio speciale destinato ai giovani religiosi del suo Ordine e del suo paese.

Questo Collegio dapprima fu stabilito nel convento di S. Isidoro a Capo le Case (1625). Più tardi, per disposizione del Card. Luigi Ludovisi, nipote di Gregorio XV, e protettore dell'Irlanda, fu collocato in un vasto locale alla Salita del Grillo, nella via detta precisamente degl'Ibernesi (irlandesi), sotto la direzione dei gesuiti.

Dopo la espulsione dei gesuiti, alcuni sacerdoti secolari assunsero la direzione del Collegio, che però più tardi fu chiuso. Leone XII lo ricostituì nel 1827.

Mondo Romano

La signora Teresa Dettori prolunga il suo soggiorno a Santa Margherita Ligure.

Chiusura della Mostra del pittore " Nino Costa „

Si porta a conoscenza del pubblico che la Mostra del pittore romano Nino Costa ordinata in Campidoglio nel Museo Mussolini sarà definitivamente chiusa il 31 ottobre corrente.

L'inaugurazione della lapide in ricordo di Ercole Nocchi

Ieri mattina in piazza Mesedaglia a Tor di Quinto si è inaugurata una lapide ricordante la fine eroica del fascista Ercole Nocchi, cinque volte decorato al valore per salvataggi compiuti, perito nel Tevere da dove tentava trarre a salvamento alcuni mesi or sono un suo compagno di lavoro.

La lapide, che a cura del Fascio di Tor di Quinto è stata apposta sul frontone del nuovo padiglione scolastico è in marmo e riproduce in un medaglione in bronzo l'effige dell'eroico popolano.

Alla solenne cerimonia assistevano le rappresentanze dei fasci della zona Suburbio, i fascisti e gli operai sindacalisti di Tor di Quinto al completo, le Società sportive, assistenziali, rappresentanze di RR. Carabinieri, R. G. di Finanza e la locale centuria della M. V. S. N. al comando del ten. Stucchi Amedeo, sicchè la vasta piazza era affollatissima.

Fra le autorità abbiamo notato: S. E. il barone Aloisi, il comm. Bedoni in rappresentanza del Governatore, l'ing. Bruni per la Confederazione dei Sindacati, il prof. Manciante dell'Associazione nazionale combattenti e il capitano Vittorio Spesiti, ispettore federale dell'Urbe, in rappresentanza del comm. Guglielmotti, il quale pronunciava il discorso commemorativo, vivamente applaudito dalla folla adunata.

Scuola serale di disegno

Sono ancora aperte le iscrizioni alla scuola di disegno professionale in Santa Croce in Gerusalemme (V. Sessoriana, 14-16).

Le simpatie di cui la predetta scuola è circondata in omaggio al proficuo insegnamento che vi si impartisce da vari anni, ha fatto accorrere, anche quest'anno un notevole numero di giovani i quali, indubbiamente, trarranno dall'insegnamento stesso, utili ammaestramenti per l'esercizio della professione cui ogni singolo artiere si dedica.

L'orario delle lezioni è suddiviso in due turni: dalle 18 alle 19,30 e dalle 20 alle 21.

Girotondo di moscerini

Potevano essere le ore 18 quando un nostro benemerito usciere ha spalancato la porta dell'ufficio di cronaca e restando sulla soglia ha gridato: via Nazionale è invasa da bestie sconosciute (come speriamo sia noto, la *Tribuna* ha sede in via Milano).

Quattro nostri redattori, giovani ardimentosi, senza prendere il cappello, si sono precipitati in via Nazionale, pronti a tutto.

Se non chè, giunti davanti al Palazzo delle Esposizioni, non han tardato a capire che non si trattava di un'invasione di bufali, di lupi, di belve fuggite dal Giardino Zoologico o, secondo l'ipotesi avventurata da qualcuno nel primo momento, di suini ribelli alle disposizione del Governatorato che li esclude rigorosamente dalla città e li esilia nei campi; ma, con molta probabilità, si trattava di animali minuscoli, di animaletti, forse di moscerini.

E sono stati proprio i moscerini ad invadere la città e specialmente le vie del centro, meglio illuminate di quelle della periferia: coscienziosi valletti che, a grappoli, reggono lo strascico di Madonna Pioggia e, messi in libertà, folleggiavano gaiamente.

Ieri sera nelle vie del centro, e specie in via Nazionale, ma anche in altri punti della città (in Prati per esempio), facevano gazzarra attorno ai lampioni ed ai globi luminosi dei negozi fino a che, sfiniti, non piovevano sui passanti che ne erano pieni come di coriandoli a carnevale.

Dio ci guardi dal classificare questi moscerini: ci limitiamo a descriverne uno che abbiamo catturato e che mentre scriviamo è già rarissimo: non è che una formica con due alette che paiono di madreperla, trasparenti.

Perchè parlar dell'invasione di cavallette del 1908 a proposito di queste povere creature!

Non hanno dato fastidio a nessuno: effimere per eccellenza se ne sono andate dopo aver portato un po' di buon umore tra i romani, che, se non le rimpiangono, non le maledicono.

La temperatura: 21,4

Oggi, a mezzogiorno, la temperatura era di 21.4

Ieri oscillò tra 23 e 17.

Massime e minime nelle altre città: Moncalieri 17 e 10 — Milano 18 e 11 — Genova 22 e 17 — Venezia 18 e 13 — Firenze 23 e 15 — Ancona 18 e 14 — Foggia 24 e 15 — Napoli 24 e 20 — Cagliari 23 e 21 — Palermo 29 e 14 — Bari 24 e 21 — Catania 25 e 19 — Messina 26 e 19 — Trieste 17 e 13 — Trento 17 e 11.

Per la Coop. "Villaggio dei giornalisti,, e per le Case ai Giornalisti

Riceviamo:

Poichè gli interessati alla soluzione delle questioni riguardanti la Cooperativa « Villaggio dei Giornalisti » si rivolgono alla Segreteria del Sindacato regionale fascista dei giornalisti, per richieste, istanze e sollecitazioni varie, faccio noto che l'applicazione del recente decreto, col quale si disciplinano le cooperative-case favorite da contributo dello Stato, non è in alcun modo di competenza del Sindacato.

Del resto il Sindacato ha il dovere di tutelare, anche in questo campo, gli interessi di tutti i soci; ed invece la Cooperativa « Villaggio dei Giornalisti » per vizio d'origine, e non ostante il considerevole sacrificio finanziario assunto per essa dallo Stato, non risolve affatto il problema del fabbisogno di case della classe giornalistica, nemmeno con l'applicazione del recente decreto, perchè offre appartamenti o villini soltanto per circa 75 cooperatori, parecchi dei quali non hanno, ed altri non hanno più, alcun rapporto col giornalismo, mentre le richieste di circa 300 giornalisti autentici rimangono inevase.

A questo proposito da parte del Sindacato è doveroso rilevare che se il recente decreto non avrà efficacia per estromettere dalla Cooperativa i non giornalisti, numerosi villini od appartamenti (qualcuno dei quali è alquanto grande), costruiti col contributo che lo Stato aveva creduto di destinare esclusivamente alle case dei giornalisti, saranno invece assegnati ai seguenti signori, soci della Cooperativa, ma assolutamente estranei alla classe giornalistica:

Bultrini, ingegnere; Zuccoli, id.; Zonchello, id.; Elia Musatti, avvocato e capitalista, residente a Venezia; Todaldi, industriale a Torino; Gino Bandini, avvocato, e capitalista; La Terza, ingegnere; Gattinara, impiegato della Confederazione dell'Industria; Longo, impiegato del Consiglio di Stato; Dettori, alto funzionario della Confederazione dell'Industria; Spoto, avvocato esercente in Roma, e capitalista; Manes, avvocato esercente in Roma.

A questi sono da aggiungere:

Vettori, che da giornalista è passato alla condizione di capitalista; Giordana, id.; Ricciotti, che da moltissimi anni non risulta più giornalista; Bologna, impiegato, editore di un settimanale abruzzese, non inscritto in alcuna associazione giornalistica; Giacobbe, insegnante non inscritto in alcuna associazione giornalistica; Merloni, che da oltre dieci anni abbandonò il giornalismo e passò ad altra occupazione, e che or sono pochi anni si disfece con utile notevole del villino posseduto nei pressi del quartiere Caprera; De Gennaro Musti, la cui attività giornalistica si è limitata a corrispondenze epistolari per il « Petit Niçois », giornale nemico del nostro Paese.

E poichè per completare le costruzioni occorrono altri milioni, malgrado che già 10 ne siano stati versati dalla Cassa Depositi e Prestiti, questa parte della soluzione è stata raccomandata al Ministero competente; ma evidentemente sarebbe facilitata, se gli estranei alla classe giornalistica e gli ex giornalisti passati alla condizione di possidenti, potessero essere invitati a rinunziare alle rispettive quote-parti di contributo dello Stato, ed a rimborsare quanto lo Stato ha già pagato.

Per tutte queste ragioni l'intervento del Sindacato — in questa fase della questione che il sottoscritto trovò già decisa — ha dovuto limitarsi ad un passo presso il Ministro dei Lavori Pubblici, cui compete l'applicazione del decreto, perchè le costruzioni già compiute e precedentemente assegnate a giornalisti per i quali non esiste motivo di impedimento o di contestazione, vengano consegnate agli assegnatari, con diritto di occupazione senza ulteriori indugi; ed il Ministro ha dato cordiale affidamento in proposito.

Per gli altri giornalisti, che si prenotarono in seguito a richiesta della Segreteria del Sindacato come disposti ad acquistare appartamenti da tre a cinque stanze con pagamento rateale, sono in corso intese con l'Istituto delle Case Popolari; e quando il Sindacato avrà concluso un accordo concreto, ne darà comunicazione.

Il Segretario regionale: F. Paoloni ».

La fine del Congresso degli igienisti

Domenica è terminato il Congresso di Igiene. Presiedeva il prof. Sclavo. Il segretario dott. Palomba diede lettura di alcuni ordini del giorno sull'approvvigionamento del latte.

Dopo la discussione sull'insegnamento igienico degli Istituti magistrali il professor Canalis presenta, e il Congresso approva, l'ordine del giorno col quale si fa voti: « che per assicurare alla Nazione un corpo di funzionari sanitari competenti al quale con sicura coscienza possa affidarsi l'applicazione delle leggi sanitarie, sia ricostituita in Roma, annessa alla Direzione generale della Sanità Pubblica una scuola di perfezionamento d'igiene, nella quale non solo i giovani, aspiranti agli uffici sanitari dello Stato, dei Comuni e delle pubbliche Amministrazioni possano ricevere un'istruzione completa teorica e pratica, ma anche i funzionari in servizio possano essere chiamati per turno ad integrare le proprie cognizioni, e mettersi in corrente con la scienza e che in omaggio alla memoria del grande statista, la scuola sia intitolata a Francesco Crispi ».

Il prof. Pediconi chiudendo i lavori del Congresso rivolge un saluto al presidente prof. Sclavo per l'opera svolta e che svolgerà a vantaggio dell'Associazione.

Infine il Congresso approva, per acclamazione, l'invio di un telegramma di omaggio all'on. Mussolini e al Governatore di Roma.

In tema di malaria

Ecco una lettera interessante: quella che uno dei più vecchi combattenti contro la malaria nell'Agro romano: il dott. Augusto Maggi, ha indirizzato al dott. Bocalar, Primario del Governatorato per la lotta antimalarica. Dalla lettera, appunto eccezionalmente la diamo pubblicità, risulta evidente con quale spirito i medici del Governatorato affrontano i loro aspri doveri nel quadro della grande battaglia antimalarica:

« ... Nel tuo discorso al Congresso di igiene — dice la lettera — c'è tutta la fede della generazione nuova, capace finalmente di condiuvarci nella lotta antimalarica. Sono convinto che, con le disposizioni del Governatore, con la direzione del prof. Pecori, colla valida cooperazione di altri Enti (fra cui è doveroso ricordare la Croce Rossa e la Fondazione Rockefeller), col tuo spirito di propulsione, con l'opera indefessa dei nostri colleghi, con l'aiuto dei maestri, e con quello dei futuri lavoratori ora in fucina nelle scuole dell'Agro romano, questo sarà tutto redento in epoca non troppo lontana. Io (che per la lunghissima opera mia posso testimoniare le inaudite sofferenze e le orrende stragi prodotte in passato dalla malaria, quando i Sanitari poco sapevano in proposito e quando, poi si dibattevano su punti di vista unilaterali) vedo ora con alta soddisfazione come la lotta abbia trovato, nel crogiuolo della scuola, la sua nobile sintesi attiva. La via è ancora aspra e lunga, ma i capitani sono validi ed i gregari sanno adesso, con chiarezza, quanto debbano fare. Avanti dunque! Nel grande campo della battaglia del grano, seguendo il Duce, la nostra posizione è sempre quella della lotta contro la malaria ».

Tito e Pippo nelle vigne del Signore
si picchiano e si mordono

I lettori hanno capito che si tratta di una escursione bacchica, eseguita con abbondanza di criteri e di bibita. « Pippo » — tutti lo chiamano così, e le sue vere generalità si perdono nei misteri degli archivi dello Stato Civile — Pippo, dunque, è un frequentatore assiduo ed accreditato dell'osteria Tre Scalini sulla via Tuscolana; e Tito — al secolo: Tito Mancini — è un compagnone di Pippo nelle ridette escursioni bibitorie.

Tito e Pippo sono amiconi e tali restano, fino all'ora in cui, cogli occhi appannati e semivelati, non si riconoscono più. E allora... allora sono guai, guai serii. Perchè le idee si confondono, le menti si obnubilano, i colori si sovrappongono e l'amicizia svanisce fra i fumi dell'alcool e gli ardori delle discussioni più strampalate.

Il caso, del resto, frequentissimo, si rinnovò iersera fra i due amiconi; ma, cosa insolita, ebbe conseguenze di qualche gravità. Evidentemente, iersera, il vino dei Tre Scalini era meno buono del consueto, ovvero la bibitoria di Pippo e Tito capitò in un'ora meno adatta e più inopportuna.

Insomma, Tito e Pippo ciarlarono a lungo, inaffiando la discussione con libazioni senza economia, fino a che ambedue raggiunsero quello stato di beatitudine, che si suole chiamare coi nomi di sbornia, toppa, sbronza, tropea — e, italianamente, ubbriachezza.

Se non che — dimenticavamo questo particolare importante — Pippo suole avere « il vino cattivo » — lui, che, in condizioni normali, è un buon uomo, una « pasta eccellente », quando è sbronzo, diventa petulante, iroso e perfino feroce, la sua cattiveria graduandosi in ragione del numero dei bicchieri tracannati.

Iersera, la sbornia di Pippo era di quelle dette « a comunione », ed eccolo entrato nelle condizioni animalesco-belluine. Il povero Tito ne fu vittima. Le discussioni strampalatissime fra i due ubbriachi si elevarono di tòno, divennero strilli e poi urli incomposti, fino a che Pippo entrò nello stato di vera ferocia.

Tirò un bicchiere al povero Tito; Tito, poi lo assaltò a morsi, fin quasi a staccargli l'orecchio destro. E Tito reagì. Il pugilato fra i due ubbriachi fu degno del ring sul quale si svolse fra le risate e i commenti degli astanti. La pugna ebbe termine quando i due contendenti, sfiniti andarono a finire, semi-dormienti, sotto i tavoli. Il Tito però fu soccorso e venne portato all'ospedale di S. Giovanni per essere curato delle morsicature dell'amicone suo.

Vecchio cavatore schiacciato da un autocarro a Ponte Mammolo

Nella cava di proprietà della famiglia Graziosi, cava sita tra « Casal dei Pazzi » e la « Rebibbia », tenuta del principe Boncompagni, lavorava il cavatore Raffaele Giovannini, di anni 60, da Rondinara (Aquila), abitante con la moglie Maria Domenica Viti in via Nomentana n. 425, oltre il Ponte Tazio, località « Montagnola ».

Era il Giovannini un vecchio robusto ed allegro che amava il lavoro e godeva la fiducia dei padroni. Buono e generoso non vi era compagno che non gli volesse bene.

Nel pomeriggio di ieri il vecchio cavatore, imbattutosi nell'amico Gaetano Teogano, di anni 46, da Subiaco, colà domiciliato, a Roma di passaggio, volle assolutamente che costui lo accompagnasse a bere un bicchier di vino nell'osteria di « Gaetano » sita sulla via Tiburtina, non lungi da Ponte Mammolo.

Nell'osteria i due amici si trattennero alquanto discorrendo piacevolmente tra un sorso e l'altro.

Il Giovannini invitò anche l'amico a cena.

Usciti dall'osteria i due amici si diressero verso via Nomentana.

Disgraziatamente Raffaele Giovannini, vedendo passare un autocarro, pensò di salirvi con l'amico per arrivar più presto a casa.

Lo chauffeur dell'autocarro conosceva bene il Giovannini ma gli rispose che non poteva accontentarlo perchè i regolamenti glie lo vietavano.

Il cavatore era forse un tantino brillo; tentò di salire sull'autocarro che si era rimesso in moto.

Cadde e rotolò sotto il pesante veicolo una ruota del quale gli passò sul ventre.

Il Teogano e lo chauffeur, il quale aveva arrestato di colpo l'autocarro, corsero presso il disgraziato cavatore ed arretrarono inorriditi: il Giovannini era ridotto in uno stato da far pietà: non poteva tardar molto ad esalar l'ultimo respiro.

Spirò infatti mentre lo si trasportava al Policlinico.

DOPO IL GRANDE INCONTRO DI DOMENICA

Il giudizio di Descamps su Bosisio

MILANO, 18. — François Descamps è partito ieri sera alle 23,40 insieme a Jacovacci e a Buffi mentre Fritsch e Bellanger erano partiti nella mattinata. Prima di partire ha voluto fare alla *Gazzetta dello Sport* alcune interessanti dichiarazioni. Innanzi tutto l'accorto *manager* ha avuto un elogio per il pubblico milanese che ha accolto con molta simpatia i suoi *poulains* e in particolar modo Jacovacci e Fritsch.

Naturalmente egli si è intrattenuto sopratutto sull'andamento e sul risultato dell'incontro che ha formato il clou sensazionale della riunione di domenica al palazzo dello Sport. Egli ha detto testualmente:

Io sono il manager di Jacovacci, ma anche dal lato puramente sportivo ritengo che il mio atleta avesse raggiunto un sufficiente vantaggio da meritarsi il verdetto favorevole cioè la vittoria ai punti. Tengo però che diciate al pubblico sportivo italiano la mia opinione su Mario Bosisio. Il campione italiano dei medi ha disputato domenica il combattimento più forte della sua carriera. Ai miei occhi egli è uscito ingigantito da questa battaglia perchè la sua classe che già avevo avuto occasione di ammirare nel primo match con Hobin per il titolo europeo dei welters non mi era sembrata allora così alta. Ma Bosisio era per me irrimediabilmente battuto al secondo round. Quello che egli ha saputo fare dopo di allora ha semplicemente del miracoloso perchè contro un uomo come Jacovacci che dove tocca lascia il segno, egli ha avuto la forza e il coraggio di risalire la corrente e di terminare il match in condizioni di freschezza più che notevoli. Non è assolutamente esatto affermare che Leone Jacovacci non intenda più di venire a combattere in Italia. Alla Guercha Leone si accorderà tre o quattro giorni di riposo, poi riprenderà l'allenamento perchè il 28 dovrà combattere a Roma. Io consulterò il regolamento italiano, ma se non erro detto regolamento dà il diritto a Jacovacci il quale ha avuto il verdetto di parità contro il campione, di sfidare molto e presto l'attuale detentore. Se così è, come non dubito, potete star sicuri che dopo la consultazione inoltrerò alla federazione pugilistica regolare sfida a nome del mio rappresentato per ritentare quella conquista che non abbiamo avuto la fortuna di conseguire domenica scorsa.

Alla stazione a salutare i partenti erano convenute ieri sera oltre 500 persone, fra cui i promotori Carpegna e Monti, l'arbitro Villa, Riccardo Bertazzolo ... Molti applausi ed evviva al bravo Jacovacci che appariva commosso.

La "Coppa Littore,, provinciale vinta dall'avanguardia di Civitacastellana

VITERBO, 18. — Si sono disputate in Viterbo le gare di atletica leggera per la conquista del titolo di « Littore » provinciale fra gli appartenenti all'Avanguardia giovanile fascista della Provincia.

Pur essendo state sfavorevoli le condizioni atmosferiche, si sono avuti risultati soddisfacenti nelle cinque diverse prove del Pentatlon.

Con viva soddisfazione la conquista del titolo di Littore provinciale è stata riportata dal nostro concittadino Cassieri Gino, appartenente alla locale Avanguardia giovanile fascista, con punt. 200,33.

Nella classifica generale segue nel secondo posto a breve distanza il giovanissimo avanguardista Enzo Tribolati, anch'egli di Civita Castellana, con punti 244,58 distanziando di circa 100 punti il terzo classificato.

L'avanguardia locale si è perciò aggiudicata la « Coppa Littore » offerta dal Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

I giovani vittoriosi, si sono addestrati nella palestra ginnastica dello S. C. Veliti del Littorio di Civita Castellana (Società sportiva affiliata all'Opera Nazionale Balilla) la quale svolge un'intensa opera di educazione fisica e spirituale ginnico-fascista. I bravi giovani pur essendo all'inizio, diano sicura prova di un avvenire sportivo meraviglioso. Furono accompagnati dal segretario politico Alberto Cossio e dal direttore sportivo Pellegrini.

Al ritorno da Viterbo i vittoriosi sono stati accolti entusiasticamente ed accompagnati alla sede del Fascio non solo dai loro camerati, con a capo il presidente Ribaldi, ma ancora da una moltitudine di cittadini simpatizzanti.

IL CAMPIONATO ASPIRANTI

Il Circuito Frusinate

Una competizione di carattere nazionale si sta maturando in terra di ciociaria. l'ultima gara di campionato motociclistico italiano riservata ai corridori aspiranti verrà disputata infatti a Frosinone, sede della nuova Provincia che sotto le cure assidue dell'avv. Nicolò Maraini segretario federale e presidente dell'Associazione organizzatrice ha avuto l'onore di preparare la bella manifestazione. Un Comitato composto delle più cospicue personalità lavora già da tempo per assicurare alla gara uno schietto successo. Anima fattiva dell'organizzazione è Carlo Magni segretario dell'Ente sportivo provinciale che non si è dato tregua provvedendo a tutto, curando ogni particolare con amore, intelletto e passione sportiva.

La gara verrà disputata sul circuito Frusinate comprendente la via Casilina la strada che mena a Tecchiena ed Alatri e che riporta quindi a Frosinone e precisamente al quadrivio Osteria De Mattei.

Le categorie ammesse saranno la 175, 250, 350 e la 500. Il circuito importa 12 giri per un totale circa di 180 chilometri. Come si vede gara facile e tale da invogliare ogni buon motociclista.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al sig. Carlo Magni, direttore della manifestazione e segretario dell'Ente sportivo provinciale di Frosinone, accompagnate dalla tassa di L. 60 meno che per i soci dell'U.F.M.A.R. essendo per quest'ultimi gratuite.

Le operazioni preliminari avverranno in Frosinone la mattina di domenica 23 e le partenze avranno luogo alle ore 14,30 precise con quelle modalità che verranno rese note. Il circuito completamente chiuso verrà allacciato da una vasta rete telefonica, verrà munito di posti di pronto soccorso, di ampie e comode tribune e di buffet. Inoltre un servizio automobilistico condurrà gli spettatori da Frosinone fino al punto dove la gara potrà seguirsi in tutte le sue fasi. Un'organizzazione degna pertanto del suo alto significato.

I premi

La dotazione dei premi, stabilita dal regolamento del « Moto Club d'Italia » in L. 3000, è stata dal Comitato organizzata oltrechè raddoppiata. Infatti l'importo totale assomma a L. 6800 così ripartiti:

Categoria 500: 1. premio L. 800; 2. lire 450; 3. L. 300; 4. L. 200; 5. L. 150.

Categoria 350: 1. premio L. 800; 2. lire 450; 3. L. 300; 4. L. 200; 5. L. 150.

Categoria 250: 1. premio L. 500; 2. lire 300; 3. L. 200; 4. L. 150; 5. L. 100.

Categoria 175: 1. premio L. 500; 2. lire 300; 3. L. 200; 4. L. 150; 5. L. 100.

Hanno inoltre concesso i premi speciali la Provincia, personalità ed Enti, premi che verranno resi noti prima della gara.

I primi iscritti

1. Minetti, *Ledatiobiacio*, cat. 175, Milizia V. S. N.; 2. Gotti Enrico, *Ancora*, cat. 175, Moto Club Savona; 3. Menzi Arturo, *A.J.S.*, cat. 350, Moto Club Alessandria; 4. Pericioli Arcangelo, *Sunbeam*, cat. 500, Moto Club Siena; 5. Bruzzichesi Guido, *Maffeis*, cat. 350, U.F.M.A.R.; 6. Conti Pasqual., *Bianchi*, cat. 350, idem; 7. Reina Mario, *Gussi*, cat. 500, idem; 8. Achilletti Giuseppe, *X*, cat. 175, idem.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Ecco il Sommario della « Gazzetta Ufficiale » n. 240 del 17 ottobre:

Conferma dei poteri del Regio commissario per la gestione temporanea della Cassa di risparmio di Terni — Proroga del termine assegnato ai poteri conferiti al commissario dell'Istituto case popolari livornesi in Livorno — Approvazione di modifiche allo statuto della Società bolognese per la protezione degli animali — Erezione in ente morale del Gruppo delle Medaglie d'Oro al valor militare d'Italia, ed approvazione del relativo statuto — Approvazione della nomina di presidenti delle Unioni industriali interprovinciali miste dipendenti dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana — Nuova concessione speciale I per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato delle persone e delle cose in occasione di congressi esposizioni e concorsi — Approvazione delle nomine di presidenti di Federazioni provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti.

La partecipazione italiana al Congresso del turismo internazionale

PARIGI, 18.

Durante i lavori del Consiglio centrale del turismo internazionale la delegazione italiana presieduta dall'on. Gray e della quale facevano parte il comm. Ballerini, consigliere commerciale della R. Ambasciata, il gr. uff. Mariotti, il gr. uff. Oro e il comm. Bognetti, ha preso viva parte alle discussioni dei vari argomenti posti all'ordine del giorno. La numerosa assemblea ha seguito con vivo interesse l'importante relazione del prof. Mariotti direttore generale dell'Enit sulla assicurazione turistica ed ha approvato l'ordine del giorno presentato dalla delegazione italiana. Nella seduta successiva il prof. Mariotti svolse una proposta tendente a stabilire il collegamento fra le diverse assemblee internazionali di turismo e il Consiglio centrale del turismo allo scopo di evitare la ripetizione di discussioni sui medesimi argomenti. Il Consiglio centrale convenendo pienamente nella tesi della delegazione italiana, ha stabilito che i voti emessi in ciascuna assemblea internazionale vengano subito comunicati alla Segreteria degli altri organi turistici internazionali.

Furono accolte con molta deferenza le dichiarazioni dell'on. Gray il quale rispondendo ad alcune osservazioni fatte dalla delegazione svizzera, ha smentito nel modo più reciso la voce secondo la quale il Governo italiano ostacolerebbe il normale esodo degli italiani verso l'estero.

Il calendario ippico del 1928

Lo « Jockey Club » ha formato il calendario della prossima stagione ippica. Ecco le date delle riunioni:

Febbraio — Roma: 5, 9, 12, 15, 19, 23, 26; Pisa: 12, 19, 26.

Marzo — Roma: 1, 4, 8, 11, 15, 18, 22, 25, 29; Pisa: 4; Firenze: 4, 11, 18, 25; Verona: 11, 15, 18; S. I. R. E.: 28.

Aprile — S. I. R. E.: 1, 4, 8, 11, 15, 18, 22, 25, 29; Roma: 1, 4, 9, 12, 15, 19, 21, 22, 25, 29; Firenze: 1, 8, 9, 15, 21, 22, 29; Asti: 29.

Maggio — Asti: 1, 6; S. I. R. E.: 2, 6, 9, 13, 15, 17, 19, 20, 23, 26, 27, 30; Roma: 3, 6, 10, 13, 17, 20; Firenze: 6 — Torino: 6, 10, 13, 17, 20, 24, 27, 31; Grosseto: 6, 13, 17, 20.

Giugno — S. I. R. E.: 2, 3, 7, 9, 10, 13, 16, 17, 20, 23, 24, 27, 29; Torino: 3, 7, 10, 14, 17, 21, 24, 29.

Luglio — S. I. R. E.: 1, 4, 8, 18, 15, 19, 22; Torino: 1, 5, 8, 12, 15; Livorno: 22, 29; Varese: 29.

Agosto — Varese: 2, 5, 9, 12, 15, 19, 23; Livorno: 5, 12, 15, 19, 26; S. I. R. E.: 26, 30.

Settembre — Livorno: 2; S. I. R. E.: 2, 6, 8, 9, 12, 15, 16, 20, 22, 23, 26, 29, 30; Roma: 23, 27, 30.

Ottobre — S. I. R. E.: 3, 6, 7, 10, 13, 14, 17, 20, 21, 24, 27, 28; Roma: 4, 7, 11, 14, 18, 21, 25, 28.

Novembre — S. I. R. E.: 1, 3, 4, 7, 10, 11; Roma: 1, 4, 8, 10, 11, 15, 17, 18, 22, 24, 25, 29.

Dicembre: Roma: 1, 2.

UNA NUOVA GRANDE PROVA IPPICA

Il G. P. della Vittoria a S. Siro

MILANO, 17. — Un nuovo premio classico ha istituito per il prossimo anno la S. I. R. E. Si tratta di una prova riservata ai tre anni italiani da correrai a San Siro nella metà di aprile, su di un percorso di 2000 metri.

Questa prova — sul tipo delle New Market Stakes — precederebbe quindi il *Derby Reale* ed avrà una dotazione di 250.000 lire, nella quale il Comune di Milano e la Fiera Campionaria di Milano figureranno con un concorso di 75.000 lire ciascuno.

A solennizzare il primo decennale della vittoria, questa classica prova verrà chiamata *Gran Premio della Vittoria*.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo degli ex-deputati comunisti

Ieri nell'udienza pomeridiana ha preso la parola l'Avvocato Militare cavalier Fallace.

Egli comincia affermando che ciò che oggi il Tribunale per la Difesa dello Stato è chiamato a giudicare è una di quelle associazioni segrete, svolgenti un'attività criminosa, che pullularono sullo scorcio del 1926 a fianco dei partiti sovversivi. Tale associazione aveva il suo centro a Roma ed a capo di essa si trovavano dei veri e propri cospiratori, il cui fine era quello di incitare le masse alla ribellione e di sovvertire i poteri dello Stato con una insurrezione armata. Ciò si desume incontestabilmente dal tenore dei manifesti, circolari ed altri stampati sequestrati dalla pubblica sicurezza in casa di alcuni dirigenti o nei locali scelti dai comunisti a deposito del materiale sovversivo.

L'Avvocato Militare soggiunge che non v'è alcun dubbio sulla diretta partecipazione degli attuali imputati a questa criminosa associazione; e le prove di ciò egli dice di attingerle non solo dalla documentazione testimoniale, ma dalle dichiarazioni, ammissioni, confessioni di alcuni imputati tra cui il capo del quinto segretariato, Innamorati.

Il cav. Fallace esamina partitamente le posizioni dei singoli giudicabili, rilevandone in base alle suddette prove, la responsabilità in rapporto ai capi di imputazione rubricati nella sentenza di rinvio e conclude chiedendo che il Tribunale riconosca tutti gli attuali imputati colpevoli dei reati loro ascritti e per conseguenza condanni: Grieco Ruggero, Molinelli Guido e Innamorati Francesco alla pena complessiva di anni 13 e mesi 10 di detenzione alla multa di L. 6000; Pellegrini Giacomo, Ravagna Riccardo, Angelucci Mario e Mancinetti Armando alla pena complessiva di anni 5 e mesi 5 di detenzione e alla multa di L. 4000; Zannerini Emilio a mesi 30 di detenzione e a L. 2000 di multa.

Dopo la requisitoria, prendono la parola i varii difensori, avvocati Della Seta, Trozzi, Sotgiu e Ascarelli, i quali sostengono la non colpabilità dei loro difesi e conseguentemente ne chiedono al Tribunale l'assoluzione.

Chiusosi il dibattimento alle 20,30, il Tribunale si ritira in Camera di consiglio per deliberare.

Alle 23,15 il Tribunale rientra nella aula e il Presidente legge la sentenza che condanna: Grieco Ruggero (di cui dichiara la contumacia) ad anni 17, mesi 6 di detenzione, a L. 12.750 di multa e a 3 anni di sorveglianza speciale; Molinelli Guido e Innamorati Francesco ad anni 14, mesi 4 di detenzione, a L. 7200 di multa e a 3 anni di vigilanza speciale; Pellegrini Giacomo e Ravagnan Riccardo ad anni 8, mesi 6, giorni 7 di detenzione, a L. 3475 di multa e a 3 anni di vigilanza speciale; Angelucci Mario e Mancinetti Alfredo ad anni 6 mesi 10 di detenzione, a L. 3433 di multa e a 3 anni di vigilanza speciale; Bernardini Primo ad anni 5, mesi 2 giorni 3 di detenzione e a L. 2665 di multa; Zannerini Emilio (latitante) a mesi 30 di detenzione e a L. 2000 di multa. Dichiarò assolto per insufficienza di prove Tozon Arturo.

Un vano tentativo della Grayson per la transvolata atlantica

L'idrovolante *Dawn* (*Alba*), pilotato dalla signora Frances Wilson Grayson ed avente per navigatore Brice Goldborough, è partito da questa spiaggia per il *raid* senza scalo fino a Copenaghen, ma dopo qualche tempo ha fatto ritorno al punto di partenza.

L'*Alba* è un monoplano anfibio, costruito nelle officine Sikorsky a Lakehurst, nello Stato del New Yersey. E' munito di due motori, capaci di imprimere all'apparecchio una velocità media di centoquaranta miglia all'ora. La sua autonomia di volo è di quattromila miglia.

La Grayson si propone di volare senza scalo fino alla capitale danese, salvo una sosta sulla costa irlandese se le condizioni atmosferiche l'avessero richiesto.

La Grayson si è levata a volo con perfetta manovra alle 9,31 a. m. (15,31 italiane), puntando direttamente sull'Atlantico in direzione nord-est. Le condizioni locali erano buone.

Il ritorno dell'*Alba* al punto di partenza è avvenuto dopo circa mezz'ora di volo. La Grayson ha spiegato ai presenti che non era prudente continuare, data la non perfetta stabilità del monoplano, derivante dalla difettosa distribuzione del carico, eccessivo a prua.

La Grayson non si è mostrata contrariata pel frattempo, ed ha dichiarato che intende oggi stesso ripartire, dopo aver meglio regolato il carico della benzina.

Il "1220,, è partito per l'America

VIGO, 18.

L'idroplano tedesco « D. 1220 » che ha qui ammarato l'altra sera alle ore 18 per aver incontrato cattivo tempo nella traversata del Golfo di Biscaglia è ripartito stamane alle ore 6,20 per la transvolata del l'Atlantico.

Loose partirà in serata per Terranova

HORTA, 18.

Essendo rimesso il tempo e prevalendo buone condizioni sull'Atlantico, il « Junker D. 1230 » pilotato da Loose inizierà in serata la transvolata atlantica fino ad Harbour Grace, nell'isola di Terranova.

I quattro aviatori tedeschi, che compongono l'equipaggio del *Junker* hanno per compagna di volo l'attrice tedesca Lilly Dillenz la quale, malgrado le esortazioni degli amici, delle autorità locali e dello stesso equipaggio dell'idrovolante, persiste nel condividere con i tedeschi i pericoli dell'impresa.

Ruth Elder s'è imbarcata per l'Europa

HORTA (Azzorre), 18.

L'aviatrice Miss Ruth Elder e il suo compagno capitano Haldeman si sono imbarcati ieri sera sul piroscafo postale portoghese *Lima* alla volta di Lisbona. All'atto della partenza, Ruth Elder ha voluto esprimere al Governatore dell'Isola tutta la gratitudine per le cortesie usatele dalle Autorità e dalla popolazione, aggiungendo che « nessun congiunto avrebbe potuto ricevere lei e il suo compagno con maggiore cordialità ».

Maddalena partirà giovedì

Come abbiamo detto l'idrovolante « Savoia S. 62 » con motore Asso, pilotato dal maggiore Umberto Maddalena e dal capitano del Prete, con il motorista Rampini è giunto alle ore 15,35 di ieri domenica a Mosca.

Le tappe Saratow-Kazan-Mosca sono ostacolate dalla neve e dal freddo intenso.

Gli italiani riprenderanno il volo probabilmente giovedì prossimo e nel frattempo l'aeroplano verrà presentato alle autorità della U. R. S. S. per metterne in evidenza le elevate caratteristiche e dimostrare la perfezione raggiunta dalle nostre industrie aeronautiche italiane.

Costes e Lebrix a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 18.

Gli aviatori Costes e Lebrix sono giunti felicemente ed il loro arrivo ha dato luogo a calorose dimostrazioni. Essi erano scortati da una squadriglia brasiliana che era andata ad incontrarli ed hanno atterrato al campo Don Alfonso, dopo aver compiuto alcune evoluzioni sopra la capitale. Una immensa folla radunata all'aerodromo li ha acclamati. Il servizio d'ordine è stato impotente ad arginare la folla, che ha accompagnato gli aviatori agli uffici della direzione dell'aerodromo.

Al momento dell'atterraggio dei « Nungesser e Coli » è avvenuto un gravissimo incidente. Un aeroplano militare brasiliano è precipitato ed è esploso. I tre aviatori che lo montavano sono rimasti uccisi.

Gli aviatori Costes e Lebrix sono stati iersera ricevuti in udienza dal Presidente della Repubblica che ha fatto loro un'accoglienza cordialissima. Essi si sono poi recati all'Ospedale militare dove si trovano le salme degli aviatori brasiliani morti nell'incidente verificatosi all'arrivo del « Nngesser et Coli ». Costes e Lebrix hanno deposto sulle bare tutti i fiori che avevano ricevuto al loro arrivo.

La "Rosa Rossa,, verso Pisa

MARSIGLIA, 18.

Proseguendo nel loro *raid* Londra-Melbourne, la signora Keith Miller e il capitano Lancaster, partiti da Lione ieri mattina alle 11,30 hanno atterrato nel territorio delle Bocche del Rodano a Marignan alle 13,40.

I piloti del *Rosa Rossa* contano col loro piccolo apparecchio di ripartire oggi per Pisa.

Challes ad Allahabad

PARIGI, 18.

La direzione di aeronautica comunica la nota seguente: Il capitano Challes e il meccanico Rapin continuando il loro *raid* verso Bangkok hanno atterrato ad Allahabad alle ore 16 ora locale, dopo avere coperto 1550 km. della tappa Karaki-Allahabad in ore 8,30' di volo. E' da segnalare che il capitano Challes è in anticipo di 24 ore sull'orario che si era fissato.

Una caduta di Giles

NEW YORK, 18.

Un dispaccio da Elko (Nevada) informa che il biplano *Wanda* sul quale il capitano inglese Fred Giles compie il volo America-Australia, è ricaduto sul campo di aviazione di New York pochi secondi dopo essersi alzato.

Il pilota ha potuto balzare dall'apparecchio un istante prima che toccasse il terreno e si è prodotto soltanto alcune escoriazioni.

Levine sbarca a New York

NEW YORK, 10.

Il noto milionario aviatore proprietario del *Columbia*, Levine, è giunto a New York a bordo del *Leviatran*.

Il "raid,, degli idrovolanti britannici

BORDEAUX, 17.

I quattro idroplani britannici che erano partiti questa mattina da Plymouth diretti a Singapore (Australia) via Bordeaux-Italia sono arrivati oggi alle ore 14 al centro di aviazione marittima di Hourtine (Gironda) dopo un eccellente viaggio.

Gli aviatori hanno stabilito di partire mercoledì mattina per la seconda tappa.

Una bella prova del paracadutista Freri

MADRID, 17.

Stamane alle 11 nel campo di aviazione di *Quatro Vientos* il tenente italiano Freri si è lanciato da un aeroplano, dall'altezza di 500 metri, con il paracadute « Salvator » di sua invenzione. Il pilota italiano ha in tal modo effettuato la sua 120.a discesa con paracadute.

Le vicende degli sferici italiani alla "Coppa Gordon Bennet,,

NAPOLI, 18 — Col transatlantico *Roma*, sono giunti in patria i colonnelli Leoni, Bechi e Amedori del Corpo Aeronautico, i quali hanno partecipato alla coppa « Gordon Bennet » per sferici con i due palloni *Rex* e *Dux*. Di questa importante competizione internazionale i giornali si sono diffusamente occupati.

I tre ufficiali hanno fornito però qualche dettaglio ancora inedito sulla parte da essi presa alla gara.

La partenza dei due sferici italiani avvenne a Detroit con un temporale violentissimo, accompagnato da scariche elettriche quasi ininterrotte. Fu necessario, per sfuggire il temporale, durato tutta la notte, salire all'altezza di 4000 metri, ma finalmente, superato il vasto lago Ilee, i due sferici raggiunsero le Scotti della Carolina del sud. In 30 ore di navigazione assai movimentata fu esaurita tutta la zavorra ed i due sferici furono costretti ad atterrare di notte in località sconosciuta.

Solamente all'alba accorsero alcuni negri i quali si offrirono di ricercare un autocarro in un villaggio vicino.

Con lo stesso piroscafo sono giunti in Italia il marchese Raggio, il marchese Bonaldi e il signor Cosulich che costituivano l'equipaggio del Mathi che partecipò alle gare di Long Island.

Il piroscafo *Roma* nel viaggio di andata da Napoli a New York fu colpito da un ciclone che durò 24 ore, durante il quale furono asportate due scalette e fu sfondata una imbarcazione.

GLI SPETTACOLI

Le novità al Quirino...

La Compagnia Dora Menichelli-Migliari-Pescatori ha allestito una nuovissima commedia che avrà il suo battesimo domani mercoledì. Si tratta de *La Regina Pomarè* di Ugo Falena l'apprezzato scrittore dell'*Ultimo Lord*. Si dice che in questo lavoro il Falena abbia profuso una comicità originale. La Menichelli, che sarà la protagonista, si presenterà in vesti che la distanziano molto dal suo ruolo, per assumere, quello di una celebre Diva della danza.

Questa sera *Non amarmi così*.

... e al Valle

Stasera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi darà un'altra replica de *La favola dei Re Magi* di Zorzi e Sclafani il cui successo si mantiene vivo e pieno. Per giovedì si annunzia la prima rappresentazione in Italia della commedia di Marchand: *Non siamo più ragazzi*.

Gli spettacoli all'Argentina

Questa sera la Compagnia di Ines Lidelba, riprenderà *Gigolette* di Lehar in uno speciale allestimento che ci si assicura sia veramente ricchissimo e di molto buon gusto. I costumi sono di Caramba e le scene di Galli. Interpreti principali saranno Ines Lidelba e Renato Trucchi, che in questa operetta hanno riportate vivi successi personali in altre città, meritando anche caldi lodi dal maestro Lehar. Com'è noto quest'operetta è molto movimentata e coreografica, e anche a Roma è già stata molto applaudita.

AL MARGHERITA — Questa sera Petrolini riprenderà il lavoro d'avanguardia di Pietro Solari, *La lontana città degli asterischi* di cui offre una originale interpretazione. Precederà *Agro di limone* e seguiranno alcune delle più gustose macchiette petroliniane.

All'ADRIANO — Stasera una replica di *Bajadera*. Per giovedì la compagnia Angelini annunzia una novità: *Amore in quattro*, libretto di Gaetano Tosri e musica di Vincenzo Lombardo, cui si stanno dedicando le maggiori cure per darne un'esecuzione efficace e pittoresca.

AL NAZIONALE — Continuano con successo le repliche di *Bergerette* nella divertente interpretazione della Compagnia dell'operetta italiana. Anche ieri sera molti *bis* e molte chiamate.

Al MANZONI il programma di questa sera non potrà non attirare una folla di ammiratori di A. Salnati. E' variatissimo e si compone di *Revanche*, commedia, *Un bacio nella notte* due atti drammatici, *Il signor Lambert, mercante di quadri*, due atti comici.

All'ELISEO — Ieri sera al teatro Eliseo il numeroso pubblico accorso confermò il successo della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*. Nelle due opere si distinsero la Visciola, l'Anshner, il noto e valoroso tenore Clementi, che era « Turidda » e la Bruschi. Lo spartito mascagnano fu diretto col solito impegno, dal maestro Viscardini, nei *Pagliacci* si distinsero il Bartolini che eseguì ottimamente il *Prologo*, la Scala e il Borgatto, che per la prima volta eseguiva la parte di « Canio ». Ottimi il Gatti e Valeo, rispettivamente « Peppe » e « Silvio ».

Questa sera, alle ore 21, recita straordinaria del bravo tenore Rusai con la *Tosca*.

Intanto l'Impresa annuncia per mercoledì l'andata in iscena della *Bohème* di Puccini.

CINEMA CAPRANICA
"La canzone della mamma,,

Soave e dolorosa storia tutta pervasa di amore materno, condotta con eccezionale senso artistico e resa ancora più toccante dalla chiara intelligente interpretazione dei valorosi artisti-attori Belle Bennet e Victor Mac Laglen. Soggetto squisito, umano che ha riportato grande successo.

Spettacoli del 18 Ottobre

ADRIANO — Compagnia di operette Angelini — Ore 21: *Bajadera*.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Gigolette*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Tosca*.

MANZONI — Comp. A. Salnati — Ore 21: *Revanche - Un bacio nella notte - Il signor Lambert, mercante di quadri*.

NAZIONALE — Comp. oper. ital. — Ore 21: *Bergerette*.

TEATRO MARGHERITA

Compagnia comica di Ettore Petrolini

MARTEDI' 18 — Ore 21,30. Programma variato ed interessante:

AGRO DI LIMONE — LA LONTANA CITTA' DI ASTERISCHI — PETROLINI NELLE SUE INTERPRETAZIONI

TEATRO QUIRINO

Comp. Menichelli Migliari-Pescatori

MARTEDI' 18 — Ore 21 La commedia di Fraccaroli:

NON AMARMI COSI'

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *Bidi.. Pagliaccio*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Pulcinella... nel Giappone*.

VALLE — Comp. Dramm. Niccodemi Ore 21: *La favola dei Re Magi*.

CASINETTA (Casina delle Rose)

Ogni pomeriggio Te dansante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Voto esaudito

L'ordine di porre fine alle cerimonie, quali esse siano, senza restrizioni, da noi ripetutamente invocato, è venuto oramai preciso, indiscutibile, da parte del Capo del Governo, come atto di governo, fra le deliberazioni di Consiglio dei Ministri. L'ordine è venuto con un esempio: lo spostamento alla domenica delle cerimonie dell'anniversario della Marcia su Roma e della Vittoria. Niente dunque vacanze extra. Bisogna lavorare. Senza mutria, senza musoneria, perchè il Fascismo non è arido nè melanconico; ma si deve anche aggiungere che interrompere il lavoro nei giorni in cui lavorare bisogna, per comizi, celebrazioni et similia, molto spesso ha significato non riposare ma imporre al Fascismo proprio quella mutria, quella musoneria che è delle tube, delle finanziere e in genere delle autorità e soprattutto degli « autorevoli », categoria ultratriste, e regolarmente mobilitata nelle prime file.

Bisogna poi risparmiare. Quando si sopprimono i caroviveri; quando si riducono stipendi e salari; si debbono eliminare rigidamente, non soltanto per considerazioni di ordine economico, ma anche per valutazioni di ordine morale, tutte le spese superflue di addobbi, automobili, noli di teatri o di sale, rinfreschi, banchetti, etcetera etcetera. Provincie e comuni sono stati spesso, anche per questa ridicola mania di congressi, sotto la gragnuola di spese così dette indiscutibili, di cosiddetta ospitalità; e con essi hanno conosciuto lo stato di necessità per consimili spese Federazioni provinciali e Fasci. Ora basta. Sul serio.

Basta anche la gara nelle inaugurazioni di mostre, di fiere, di inutili e brutti monumenti ai Caduti; e basta anche la pretesa di avere un sottosegretario di Stato, se non addirittura un ministro, per il rituale discorso, imperterritamente comunicato dalla Stefani ai giornali e propinato a tutti i lettori. Il Governo è occupato, e i funzionari locali hanno molto di meglio da fare che correre alle stazioni per ricevere e congedare, accompagnare in automobile, ascoltare discorsi, rovinarsi lo stomaco a banchetti e rinfreschi.

Col 6 novembre la serie, che questo estate, grazie alla complicità di quei congressi innumeri, dei quali pure ci occuperemo, pareva dovesse non finire mai, è serie chiusa. Che speriamo non si riapra.

Anche perchè non esistono solo ragioni proibitive di spesa, ma ci sono motivi di buon costume fascista. Noi dobbiamo francamente dire che tutti i malanni connessi a queste cerimonie; vanità oratorie, vanità di invitati di prima fila; vanità di banchettisti e rinfreschisti felici di passare, prima e dopo, nella folla di quegli immancabili imbecilli che stanno sempre a vedere chi arriva e chi va via; vanità di ritrovare il proprio nome nel resoconto Stefani; vanità di ritrovare la propria imagine premurosa nelle immancabili fotografie riprodotte dai giornali; tutte queste ed altre vanità sono pestilenzialissimo vecchio, putrido regime. Sono cioè antifascismo.

E' tempo che il Fascismo adotti uno stile serio, severo, asciutto, soprattutto rapido, anche in ciò che merita la sanzione della solennità; e che si rompano i vecchi stampi tradizionali. Noi pensiamo, ad esempio, che gli stessi ricevimenti della Capitale debbano essere riveduti, perchè i pennoni rappresentati per Re Fuad sono residui cafonissimi: perchè i ricevimenti in Campidoglio, subiti dal Governatore, sono troppo simili e frequenti, per non svalutarsi; perchè nulla deve essere ripetuto per obbligo e per consuetudine, e tutto, nel Fascismo, deve invece essere parco, signorile, espressivo, vivissuto, e raramente solenne per essere veramente solenne. La cerimonia fascista ha già acquistato alcune sue linee essenziali, tipiche, quando vi domina lo spirito guerriero; mantiene invece le sagome del vecchio regime quando si sparpaola nei discorsi numerosi, nei saluti, nei convenevoli. C'è però un rituale fascista da creare. Per crearlo ci vuole anzitutto l'osservanza di questo comandato periodo di salutare astinenza.

E poichè il Capo del Governo ha messo insieme con le cerimonie gli « anniversari, centenari grandi e piccoli, nonchè discorsi di qualsiasi calibro », noi crediamo che sarà opportuno fascisticamente rivedere anche i corsi di cultura e le università popolari. I quali vanno bene, al patto di essere organici e non antologici; fatti molto più di lezioni e molto meno di conferenze (detestabile parola da seppellire insieme con la figura, una volta celebre, del conferenziere, personaggio tipicamente antifascista); diretti ad un pubblico raccolto e assiduo, anzichè comiziesco; senza costituire doppioni delle scuole, ma con lo scopo di dare quella cultura e coscienza di Fascismo, che anche molti fascisti credono di avere e non hanno affatto. Basterà che i corsi di cultura non siano costituiti in ospizio di discorsi di qualsiasi calibro, per cominciare a veder chiaro in queste istituzioni, spesso assai meritorie, ma che debbano ancora farsi le ossa.

r. f. d.

L'on. Mussolini alla "Dante Alighieri,,

Il Consiglio centrale della *Dante Alighieri* comunica:

Al fervido saluto che il Congresso della *Dante*, radunatosi ad Ancona, inviò, acclamando, a S. E. Mussolini, il Capo del Governo rispose ringraziando ed esprimendo il suo « compiacimento per l'opera di italianità che la nobilissima associazione con ammirevole fede, tenacemente svolge ».

L'interessamento del Capo del Governo
per l'uso dei fertilizzanti

Ieri l'on. Mussolini ha ricevuto il sen. Raineri, presidente della Società Anonima Fertilizzanti Naturali « Italia » recentemente costituita per volere del Capo del Governo.

Il sen. Raineri ha esposto a grandi linee l'opera iniziata in attuazione del programma tracciato nell'atto di fondazione dell'Istituto, inteso a facilitare agli agricoltori italiani il consumo su vasta scala dei fertilizzanti, contribuendo a ridurne i prezzi di costo e a facilitarne la diffusione nel Paese con ogni nuovo mezzo indicato dai perfezionamenti della tecnica industriale ed agraria.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di quanto gli è stato esposto e ha dichiarato di voler seguire col più vivo interessamento l'opera che il nuovo istituto deve attuare.

La risposta del "Popolo d'Italia,, all' "Osservatore,,

MILANO, 18. — Col titolo *Politica religiosa* il « Popolo d'Italia » pubblica stamane un articolo del direttore Arnaldo Mussolini riguardo alle discussioni sui rapporti attuali e possibili fra Vaticano e Stato Italiano, che hanno assunto proporzioni rilevanti e che hanno dato luogo a giornali e a circoli stranieri di dar corso e credito alle voci più diverse e paradossali. L'articolista ricorda che anche nelle discussioni più profonde, in cui la valutazione non è solo contingente, ma storica, rispecchia semplicemente il pensiero suo e del giornale, tentando di interpretare fedelmente le linee programmatiche e il metodo del Fascismo e del suo Capo. « *Motivi di altissima politica non possono essere di dominio redazionale. Il Governo ha delle facili possibilità per far conoscere il suo pensiero e il partito a tale scopo ha il Foglio di ordini* ».

Continuando Arnaldo Mussolini scrive: « *La questione romana è un tema inesauribile ma se l'ambiente e il diverso abito mentale dei contendenti assistono, può darsi che tra le forze del giovine Stato italiano fascista e la forza millenaria della Chiesa, si sani quel dissidio che intemperanze ed elementi non sempre chiari, ai margini del conflitto, hanno tenuto costantemente aperto* ».

Lo scrivente aggiunge quindi alcune battute polemiche rilevando che non si devono paragonare le richieste della Santa Sede alla stessa stregua delle inammissibili pretese successorie dei Borboni e del Granduca di Toscana e che il potere temporale non ha niente a che fare con la funzione storica universale di Roma come sede del Cristianesimo; che non bisogna ritenere insolubile «a priori» la questione romana, e che se l'Italia, forte della sua tradizione e del suo diritto non teme la politica che si fa oltre le porte di bronzo, tuttavia il dissidio persistente annoso e preconcetto fa perdere alcune delle realizzazioni più care alla politica fascista: l'unità spirituale di tutti gli italiani. Non è opportuno, anche per lasciare al tempo chiarire le situazioni e le idee degli uomini, precipitare gli avvenimenti e considerare la serenità di una discussione come segno di tempi rari e nuovissimi.

Arnaldo Mussolini passa poi a discutere particolarmente con lo *Osservatore Romano*, lamentando la forma piuttosto notarile che il giornale usa in discussioni così complesse. Ricorda che la grande Roma, che cresce ordinata e possente per volere del Duce, la redenzione dell'Agro e la redenzione degli spiriti, Roma centro di nuove dottrine per gli Stati moderni, dovrebbero ricordare al Vaticano che se il mondo liberale massonico è morto, l'Italia nuova ha una sua netta e distinta personalità ed evidente bisogno di latitudine di opere, di giudizio e di critica. L'*Osservatore*, continua l'articolo, ha fatto un quadro troppo fosco su le spogliazioni e su la scristianizzazione italiana e non vorremmo che oltre le guarentigie tornassero in discussione i beni delle congregazioni religiose ».

L'articolista prende quindi atto delle dichiarazioni del giornale della Santa Sede che la Chiesa non ha fretta, che la controversia fra Stato Italiano e Vaticano è materia di discussione italiana, anzi romana, e continua: « l'« *Osservatore* » *rispondendo al senatore Gentile insiste per la restituzione almeno in parte, del territorio pontificio per cui la sovranità e la indipendenza del Papa siano visibili, evidenti agli occhi dei fedeli di tutto il mondo. Città leonina? Sbocco al mare? Allargamento delle mura vaticane verso il Gianicolo? Le Ambasciate nella cinta del dominio pontificio? Misteri! A parer nostro — solamente nostro — si potrebbe codificare quello che già esiste nella pratica: la proprietà dei palazzi apostolici al posto dell'uso. Non diciamo di più. Siamo convinti che non sono queste però le sole difficoltà* ».

L'articolo continua rilevando che ora la maturità politica esiste in Italia e finalmente un grande Capo dirige con mano ferma e con visione lungimirante i destini del popolo italiano e conclude: « *ad ogni buon fine resti ben chiaro che l'Italia è disincagliata dalle secche massoniche e radicali di marca nostrana ed estera. Essa ha netta la sua individualità e può, inspirandosi ai precetti della sua nuova politica, ripetiamolo, esser giudice e garante nella contesa storica. Giudice per la ampiezza e il valore delle sue proposte e garante per la sua parola di fronte alla coscienza degli italiani e dei cattolici di tutto il mondo* ».

Lo sviluppo delle opere pubbliche
Una riunione presso l'on. Giuriati

L'Alto Commissario per Napoli e Provincia e i Provveditori alle Opere per il Mezzogiorno e le Isole, convocati in Roma dall'on. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici, hanno dato conto dei risultati del primo trimestre dell'anno terzo di gestione.

I rapporti sull'andamento dei lavori sono stati confortanti. Le opere in corso rappresentano il 58 per cento della spesa totale pel Regno e il regolare sviluppo dimostra che l'attività degli istituti decentrati prosegue con fervore e con metodo. Nella riunione sono stati discussi importanti problemi relativi allo svolgimento del programma delle sistemazioni montane e alle attribuzioni dei Provveditorati più strettamente connesse all'incremento economico agrario del Mezzogiorno. L'on. Ministro ha tracciato infine le direttive alle quali gli istituti dovranno uniformarsi per rendere sempre più aderente la loro funzione ai bisogni delle provincie meridionali ed ha concluso con un vivo elogio per i Capi degli istituti medesimi che in silenzio e con tenace fede fascista adempiono al loro duro compito loro affidato.

Sulle voci di richiamo
di Mons. Maglione da Parigi

I giornali, specialmente francesi, hanno di questi giorni parlato ripetutamente e insistentemente di un prossimo movimento nella diplomazia pontificia, dando per certo il richiamo da Parigi del Nunzio Mons. Maglione.

Notizie assunte nei circoli solitamente bene informati ridurrebbero a modeste proporzioni il movimento diplomatico pontificio ed escluderebbero senz'altro il richiamo di Monsignor Maglione.

E' evidente che il movimento nelle Nunziature di primo ordine, quali sono quelle di Berlino per Monsignor Pacelli e di Madrid per Monsignor Tedeschini non può avvenire se prima questi Prelati non siano — come ne hanno ormai diritto anche per gli anni di servizio prestati — elevati alla Sacra Porpora. E anche in questo caso potrebbero restare ancora qualche tempo nella attuale sede in qualità di Pro-Nunzi, come recentemente avvenne pel Card. Lauri, rimasto da Cardinale parecchio tempo alla Nunziatura di Varsavia.

Così l'annunziato movimento si ridurrebbe solamente a dare un titolare a quelle sedi che ne sono attualmente, vacanti: la più importante delle quali è ora Varsavia. E' inutile — mancando ogni serio fondamento — ripetere i nomi che per questa sede, singolarmente prediletta da Pio XI che vi fece le sue prime armi diplomatiche, sono stati fatti e che vanno dal Nunzio di Praga Mons. Marmaggi, a Monsignor Caccia-Dominioni, Maestro di Camera di S. Santità.

In quanto al ritiro o richiamo di Monsignor Maglione da Parigi non vi ha ombra di fondamento, godendo quel Nunzio tutta e intera la fiducia del Papa, e la sua opera essendo altamente apprezzata e lodata dalla Segreteria di Stato. La voce messa in giro, di questo richiamo, può forse rispondere ad un pio desiderio di alcuni circoli politici francesi, ma rimane nel campo del desiderio e null'altro.

La Santa Sede ha tutta la sua fiducia in Monsignor Maglione, al quale, anzi, nella sua ultima venuta a Roma ha dato precise istruzioni da comunicarsi all'Episcopato francese nella riunione plenaria testè tenuta a Parigi, presso quel Cardinale Arcivescovo.

E queste istruzioni — a quel che si dice — riguardavano la linea di condotta da tenersi di fronte al movimento dell'«Action française», per dare cioè, ad essa, unità di movimento e di indirizzo.

Il gruppo delle Medaglie d'oro
eretto in Ente morale

Con Regio decreto 16 settembre 1927, il Gruppo delle medaglie d'oro al valor militare d'Italia, con sede in Roma, è stato eretto in ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

La ripresa del servizio normale
sulla linea Jonica

L'Agenzia *Stefani* comunica:

I guasti prodotti sabato scorso dal maltempo alla linea ferroviaria Jonica fra le stazioni di Caulonia e Badolato sul tratto Roccella Jonica-Catanzaro Marina, sono stati riparati; di conseguenza è stato ripreso da stamane il servizio normale viaggiatori e merci fra Reggio Calabria e Catanzaro Marina.

Nomina di Presidenti
di Federazioni dei Commercianti

Con decreto del Ministero delle Corporazioni in data 8 ottobre 1927 è stata approvata la nomina dei seguenti presidenti delle Federazioni provinciali, dipendenti dalla Confederazione nazionale fascista dei commercianti: Aquila, Sentilli Giuseppe; Lucca: De Colli cavalier Ottorino; Novara, Rosina dottor Ildebrando; Pavia: Quario cav. Domenico; Reggio Calabria: Accurso Pasquale; Teramo: Muzzi dott. Muzio; Foggia: Paparesta cav. Gaetano; Modena, Sacerdoti Ubaldo.

Nuova concessione ferroviaria

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 25 giugno 1927 relativo alla nuova Concessione speciale I per i trasporti sulle Ferrovie dello Stato delle persone e delle cose in occasione di congressi, esposizioni e concorsi.

Il caro viveri degli impiegati
Le riduzioni avranno inizio il 1. novembre

Per informazioni attinte a fonte autorizzata, risulta che i provvedimenti approvati ieri dal Consiglio dei Ministri per la soppressione o la riduzione dell'indennità caroviveri agli impiegati dello Stato avrà decorrenza a partire dal primo del prossimo novembre. Il Ministero delle Finanze diramerà — in questi giorni — opportune istruzioni agli uffici dipendenti per chiarire il contenuto e la portata del provvedimento.

La Delegazione Italiana alla Conferenza
per le importazioni e l'esportazioni

La Delegazione italiana alla « Conferenza per l'abolizione dei divieti e delle restrizioni alle importazioni e alle esportazioni » la quale si apre oggi a Ginevra, è presieduta dall'on. Suvich, Sottosegretario di Stato alle Finanze e ne fanno parte in qualità di delegati, il cav. di gr. cr. Di Nola Angelo, direttore generale del Commercio e della Politica economica, e il gr. uff. Troise Pasquale, direttore generale delle Dogane e delle Imposte indirette, nonchè, in qualità di esperti, i signori on. avv. Gino Olivetti, segretario generale della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, on. avv. Ferruccio Lantini, presidente della Confederazione generale fascista dei commercianti e gr. uff. prof. Antonio Marozzi, direttore generale della Confederazione fascista degli agricoltori.

Nomina di Presidenti delle Unioni
industriali

Con Regio decreto 29 settembre 1927 è stata approvata la nomina dei presidenti delle Unioni industriali interprovinciali miste dipendenti dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, di cui al seguente elenco: Moresco gr. uff. F. Bartolomeo, Unione industriale della Liguria; Sanguinetti comm. Giorgio, Unione industriale della Venezia Giulia; Raschi on. Romolo, Unione industriale Umbro-Sabina;; Allievi ing. comm. Lorenzo, Unione industriale del Lazio; Stella Maranca prof. Filippo, Unione industriale di Chieti-Pescara; Ducrot grande uff. Vittorio, Unione industriale di Palermo, Caltanissetta, Trapani, Girgenti.

Bilancio della rivoluzione bolscevica
fatto a Mosca

LENINGRADO, 18

Alle sedute plenarie solenne del Comitato Esecutivo Centrale hanno pronunziato discorsi di saluto i rappresentanti di tutte le Repubbliche che fanno parte dell'Unione Sovietica.

Il deputato dell'Ucraina Zatonski, ricordando che il suo Paese ha sofferto più di ogni altro in conseguenza della guerra civile, ha affermato che esso è strettamente legato all'Unione sovietica, organizzazione che per la prima volta assicura il libero sviluppo della cultura nazionale in Ucraina.

Dopo i discorsi dei rappresentanti di altre Repubbliche, tra cui quello del Presidente del Consiglio e Commissario del popolo della Federazione Transcaucasica, Eliava, che ha dichiarato che il Caucaso deve alla rivoluzione di ottobre la pace nazionale e la rigenerazione economica, hanno pronunziato altri discorsi numerose deputazioni di operai, di contadini e di studenti di Leningrado, nonchè i rappresentanti dell'Esercito, della flotta e dell'Accademia delle scienze che hanno portato il loro saluto al convegno.

Lunaciarschi e l'istruzione pubblica

Lunaciarschi, Commissario del popolo all'Istruzione, ha illustrato una relazione sul lavoro culturale svoltosi dall'ottobre 1907. Ha rilevato come il risultato della rivoluzione sia l'avviamento di diversi milioni di popolazione verso la istruzione; questo movimento è cresciuto così rapidamente che lo Stato non ha avuto il tempo necessario per assicurare materialmente l'accesso all'istruzione a tutti gli aspiranti. Le spese dello Stato per l'istruzione pubblica ammontano a più di 400 milioni di rubli oro, gli allievi delle scuole primarie sorpassano di due milioni e mezzo il numero di quelli che si avevano sotto il regime zarista e numerosissimi sono gli allievi delle scuole secondarie e superiori, e delle numerose scuole di nuovo tipo presso le fabbriche e le officine, le università operaie.

La relazione rileva poi che la scuola primaria non raccoglie attualmente che il 70 per cento dei bambini, e che per il 1933 il Governo sovietico si propone di aumentare il numero delle scuole onde poter dare la istruzione primaria a tutti i bambini. Il Commissario del popolo all'Istruzione ha poi rilevato il progresso rapido con cui si è effettuata la liquidazione degli analfabeti nella Russia europea ove su ogni mille abitanti vi sono 555 analfabeti contro la percentuale di 645 analfabeti registrati nel 1920.

Limitazione della pena di morte

A proposito della deliberazione del Comitato esecutivo centrale dell'U. R. S. S. circa la pena di morte, il vice-procuratore della Repubblica sig. Krylenko ha dichiarato ad un redattore dell'*Agenzia Tass*, che l'applicazione della pena capitale sarà limitata ai delitti contro lo Stato, militari, ed agli atti di banditismo armato.

Krylenko ha inoltre aggiunto che verranno ridotte le pene per tutti i condannati, salvo per i capi dei partiti che mirano a rovesciare il regime sovietico e per i colpevoli di frodi e di corruzione, annunziando infine che il testo completo dell'amnistia sarà pubblicato il 20 novembre, decimo anniversario della rivoluzione.

Il discorso di Kemal Pascià
ancora continua

ANGORA, 18.

Mustafà Kemal Pascià ha ieri continuato il suo discorso al Congresso del Partito del Popolo.

Egli ha parlato per cinque ore illustrando le trattative che ebbero luogo con Salyh Pascià, Ministro della Marina del Governo del Sultano; ha poi parlato dell'accordo con Costantinopoli circa la politica estera, il sultanato e le elezioni parlamentari. Ha infine riferito sulla situazione del Gabinetto di Costantinopoli, sullo scioglimento del Parlamento da parte degli alleati, ed infine sugli avvenimenti che precedettero la convocazione ad Angora nel 1920 della grande Assemblea Nazionale.

Trenta ribelli messicani uccisi
in uno scontro con le truppe federali

MESSICO, 18.

I giornali pubblicano che una trentina di ribelli compreso il loro capo, sono rimasti uccisi durante un combattimento con le truppe federali presso Tacualzan nello Stato di Messico.

Rappresentanti dell'Italia
a Ginevra

Il programma dei lavori della Società delle Nazioni per l'ultimo trimestre del corrente anno comprende numerose riunioni nelle quali saranno trattate specialmente questioni di carattere tecnico e sociale. A tutte queste riunioni interverranno rappresentanti del Governo italiano, come appare dall'elenco seguente:

1. Comitato Misto sulla falsificazione della moneta, 10 ottobre a Ginevra, delegato italiano comm. Aloisi.

2. Comitato degli Stati garanti per il prestito austriaco, 11 ottobre a Londra, comm. Alberti.

3. Sottocomitato di Esperti per l'unificazione della nomenclatura delle tariffe, 11 ottobre a Ginevra, comm. Paci.

4. Conferenza diplomatica sulle proibizioni e restrizioni all'importazione e all'esportazione, a Ginevra, S. E. Suvich e comm. Di Nola.

5. Commissione Permanente dei Mandati, 24 ottobre a Ginevra, Marchese Theodoli.

6. Commissione della malaria, 26 ottobre a Ginevra, prof. Ottolenghi e commendatore Lutrario.

7. Sotto Comitato di Esperti per il tonnellaggio marittimo, 27 ottobre a Ginevra, il membro italiano non è stato ancora designato.

8. Comitato del cancro, 27 ottobre a Ginevra, comm. Lutrario.

9. Comitato d'Igiene, 28 ottobre a Ginevra, prof. Ottolenghi e comm. Lutrario.

10. Comitato di Esperti sulle funzioni educative dei Musei, 28 ottobre a Parigi, comm. Colasanti e comm. Rossi.

11. Comitato Economico, in ottobre a Ginevra, comm. Di Nola.

12. Consiglio Direttivo dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, 2 novembre a Parigi, S. E. Rocco.

13. Comitato Permanente per il traffico stradale, 10 novembre a Ginevra, comm. Mellini.

14. Comitato di Esperti per la tratta delle donne e dei fanciulli, 15 novembre a Ginevra, Principessa Giustiniani Bandini.

15. Comitato finanziario, 29 novembre a Ginevra, Comm. Bianchini.

16. Quarantottesima sessione del Consiglio, 5 dicembre a Ginevra, S. E. Scialoja.

17. Comitato di Esperti per la proprietà scientifica, a Parigi, S. E. Rocco e senatore Ruffini.

Re Alfonso assisterà al matrimonio
del Duca delle Puglie

MADRID, 18.

Il giornale *La Informacion* annunzia che al principio del mese di novembre il Re Alfonso partirà per Napoli onde assistere al matrimonio del primogenito dei Duchi di Aosta.

Michalacopoulos giunge al Pireo
in idrovolante

ATENE, 18.

Il Ministro degli Esteri Michalacopoulos partito ieri alle ore 9 da Brindisi a bordo di un idrovolante aeroespresso italiano è giunto al Pireo alle ore 13 salutato da numerosi deputati ed amici.

Besnard ricevuto da Briand

PARIGI, 18.

Briand Ministro degli Esteri ha ricevuto nel pomeriggio di ieri il signor René Besnard Ambasciatore francese a Roma.

Un processo a Budapest
contro agenti dell' Internazionale di Mosca

BUDAPEST, 18.

Ieri si è iniziato davanti al Tribunale penale il processo contro l'ex Commissario del popolo, comunista Zoltan Szanto e 37 compagni di fede che sono accusati di avere dalla primavera del 1926 al febbraio del 1927 svolto ordini e indicazioni della III Internazionale di Mosca, fatta propaganda sovversiva a Budapest ed in altre città della provincia. Scopo di questa propaganda era il sovvertimento dell'ordine pubblico e lo abbattimento del regime.

Zoltan Szanto che viveva a Budapest sotto il nome di Giovanni Csilag venne arrestato nel febbraio di quest'anno. Con lui sono imputati, tra gli altri, il capo del partito ungherese del lavoro Vagy e l'ex Commissario del popolo dottor Eugenio Zandler che è latitante.

Lo Zoltan ha dichiarato nel suo interrogatorio che l'organo supremo del movimento comunista è il Congresso mondiale che soltanto di rado tiene le sue sedute. Durante il periodo in cui questo Congresso non si raduna, funziona invece il Comitato esecutivo al quale devono assoggettarsi nei paesi le relative sezioni del Partito comunista. Queste sezioni seguono il programma di rovesciamento delle società capitaliste, rovesciamento da effettuarsi anche con la forza delle armi.

Dopo queste dichiarazioni l'imputato ha rifiutato di rispondere ad ulteriori domande rivoltegli dal Presidente e la udienza, quindi, è stata rinviata.

Numerosi morti nell'incendio
di un castello tedesco

BERLINO, 18.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il barone von Gravenreuth proprietario dello storico castello di Ahing, edificio costruito nel 1634 e contenente numerosi oggetti d'arte, stava con la famiglia a pranzo, si è manifestato nel solaio un principio di incendio che in breve assumeva proporzioni allarmanti.

I pompieri accorsi da tutti i centri vicini hanno dovuto, insieme alla gendarmeria locale e ai contadini, iniziare una lotta accanita contro il fuoco, ma malgrado tutti gli sforzi l'incendio non è stato circoscritto ed ha raggiunto il primo piano dell'edificio. Ad un tratto mentre si lottava contro di esso, la torre del castello è crollata trascinando nella caduta la scala principale dove si trovavano una cinquantina di persone occupate ad estinguere il fuoco. Trenta di esse sono rimaste sotto le macerie ardenti. Altre persone vedendosi tagliata la via per una fuga si sono gettate dalle finestre. Sulla piazza prospiciente l'ingresso principale è rimasto ucciso dalle macerie il portiere del castello, mentre un ragazzetto di 14 anni rimasto penzoloni ad una finestra disperatamente invocava aiuto. Un pompiere accorso per salvarlo precipitava con lui nel vuoto. I due disgraziati poco dopo morivano.

La popolazione del villaggio ha fatto ogni sforzo per salvare i sepolti dalle macerie della grande scalea, ma vi è riuscita solo in minima parte, essendosi le fiamme subito appiccate alle macerie, rendendo impossibile ogni ulteriore salvataggio. Fra i morti è l'operaio Giuseppe Bergheimer che ha dovuto essere abbandonato alle fiamme e è stato visto bruciare vivo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 70.40; fine 70.55 — Consolidato 5 % cont. 82.42; fine 82.70 — Venezie 3.50 % 71.85 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.50; a scadere 92.50 meno il 7 %; quinquennali 91.50; settennali scadenza 1928: 89.50; scadenza 1929: 88.50; novennali 87.25 — Banca d'Italia 2116 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1212 — Credito Italiano 778 — Banco di Roma 107.50 — Istit. Credito Maritimo 501 — Commerciale Triestina 350 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 577 — Meridionali 638 — Tramways 357 — Navigazione 510 — Libera Triestina 362 — Cosulich 198.50 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 213 — Sole de Chatillon 107 — Varedo 73 — Elba 44 — Metallurgica 130.50 — Ilva 147 — Montecatini 194.50 — Monte Amiata 357 — Antimonio 155 — Ansaldo 96 — Fiat 386 — Valdarno 122 — Saso 108 — Terni 412 — Sip 146 — Tirso 180 — Gas di Roma 642 — Unes 88.50 — Azoto 178 — Elettrochimica 08 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 143 — Zuccheri Romani 132 — Eridania 785 — Molini Pantanella 179 — Oleifici 69 — Bonifiche Ferraresi 386 — Fondi Rustici 200 — Immobiliari 612 — Beni Stabili 527 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 97 ex — Aedes 8.45 — Risanamento 918 — Acqua Marcia 1830 — Condotte d'Acqua 530 — Serino 434 — Palermo 367 — Spalato 225 — Isonzo 30 — Marconi's Wireless 112 — Assicuraz. Vita 785.

CAMBI: Parigi 71.80-90 — Londra 89.10-15 — New York 18.29-30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.70 — Consolidato 5 % 82.75.

Banca d'Italia 2120 — Banca Commerciale Italiana 1215 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 108 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 636 — Mediterranea 292 — Costruzioni Venete 198 — Rubattino 518 — Libera Triestina 362 — Cosulich 200 — Coton Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 2130 — Cascami Seta 783.3 — Tessuti Stampati 888 — Lanificio Canap. Nazionale 425 — Man. Coton. Meridionali 41 — Mon. Tosi 312 — S. N. I. A. 215 — Unione Manifatture 403.50 — «Ilva» 146 — Metall. Italiana 130 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 196 — Off. Mecc. Breda 117.50 — Automobili Fiat 387 — Automobili Isotta 185.50 — Automobili Bianchi 55 — Off. Meccaniche Miani 67 — Off. Mecc. Reggiane 47 — Adriatica di Elett. 220 — Edison 571 Vizzola 895 — Marconi 116 — Acciaierie Terni 415 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 323 — Petroli d'Italia 61.50 — Pirelli 644 — Fondi Rustici 203.50 — Beni Stabili-Roma 530 — Eridania 786 — Esp. Italo-Americana 452 — Brasital 198.

CAMBI: Parigi 71.80.50 — Londra 89.12.50 — New York 18.29 — Belgio 2.55.25 — Olanda 7.36.50 — Pesos oro 17.795 — Svizzera 352.90 — Berlino 4.37 1/2 — Spagna 313.50 — Bukarest 11.45 — Vienna 2.58 — Praga 54.35.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 70.65 — Consolidato 5% 82.75 - 82.50 — Banca d'Italia 2017 — Banca Comm. Italiana 1214 — Credito Italiano 778 — Banco Roma 107 — Aedes 8.50 — Meridionali 638 — Mediterranea 335 — Rubattino 513 — Lloyd Sabaudo 274 — Cosulich 200 — Snia 213 — Eridania 779 — Raffineria L. L. 517 — Industrie Zuccheri 483 — Gulinelli 167 — Acciaierie di Terni 412 — Ansaldo 100 — Ilva 146 — Miniere Elba 45.50 — Ferriere Voltri 240 — Metallurgica 128.50 — Molini Alta Italia 515 — Semolerie 688 — Siles 690 — Itala 12 — Spa 365 — Acquedotto Pugliese 330 — Tramvays Genovesi 744 — Offic. Elettr. Genovesi 284 — Fiat 385 — Beni Stabili 528 — Libera Triestina 360.

CAMBI. Parigi 71.85 — Londra 89.45 — New York 18.30 — Svizzera 354 — Spagna 313.45

Borsa di Napoli

Seduta incolore con pochi scambi e prezzi pressochè invariati. Le Meridionali Elettriche più sostenute. Il mercato dei cambi è stazionario.

Rendita 3.50% 70.65 — Consolidato 5% 82.75 — Prestito Venezie 71.50 — Buoni novennali 88.50 — Banca d'Italia 2116 — Banca Comm. Italiana 1212.50 — Credito Fondiario 414 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 502 — Banco Roma 108 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratelli Maggiore 55 — Meridionali 636 — Rubattino 511 — Terni 388.25 — Elba 45 — Ilva 146 — Risanamento 915.50 — Beni Stabili 524 — Cotoniere Meridionali 46.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 285 — Grandi Alberghi [illegible] — Acquedotto Napoli 495 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1650 — Banca Naz. di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.80 — Inghilterra 89.125 — Stati Uniti d'America 18.30.

BELLE NONNE.
Non più rughe

ALCUNI PROFESSORI DI MEDICINA VIENNESI FANNO LA PIU' GRANDE SCOPERTA DI BELLEZZA REALIZZATA DA 100 ANNI

E' stato provato che la vostra pelle può mangiare. Grazie ai suoi milioni di pori, essa può assorbire certi alimenti preparati in modo speciale, trasformarli in cellule e in tessuti viventi, e ritrovare così la sua bellezza perduta e la sua freschezza. Un'epidermide ben nutrita si sbarrazza da se stessa, rapidamente, di tutti i difetti del colorito e delle traccie d'età; le rughe scompaiono, le guancie floscie ed i muscoli facciali indeboliti e rilassati divengono freschi e sodi. Una donna di cinquanta anni può ora facilmente dimostrarne trenta ed ottenere un colorito smagliante di giovinezza e di bellezza che farà l'ammirazione e l'invidia di molte signorine. Il mezzo giornaliero per la pelle raccomandato da specialisti è il seguente, Crema fresca ed olio d'oliva predigeriti (non grassi) 5 c.c., grassi vegetali emulsionati (non grassi) 10 c.c., idrati di carbonio, preparati in modo speciale, 2 c.c. Tutti questi ingredienti sono ora contenuti nella Crema Tokalon, la famosa crema parigina, il migliore e più nutriente degli alimenti dermici conosciuti. Essa renderà la vostra pelle più fresca e la rivivificherà in modo quasi incredibile, anche in una sola notte, e in 28 giorni vi darà un nuovo colorito di una bellezza durevole vi permetterà di sbarazzarvi delle rughe e delle guancie floscie: in caso contrario il vostro denaro vi sarà rimborsato. Servitevi della Crema Tokalon Alimento per la Pelle (COLOR ROSA), alla sera, e della Crema Tokalon Alimento per la Pelle (COLOR BIANCO), non grassa, al mattino. La crema rosa è la più nutriente, ma la crema bianca è più indicata per un uso mattutino, poichè oltre di essere un alimento dermico, essa rende la cipria perfettamente invisibile ed estremamente aderente. — *Comunicato della nostra Specialista di Bellezza.*

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo